



**CONSIGLIO NAZIONALE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI**

LA RELAZIONE SULLA GESTIONE

ART. 2428 CODICE CIVILE

**LA RELAZIONE SULLA GESTIONE DEI BILANCI D'ESERCIZIO
ALLA LUCE DELLE NOVITÀ INTRODOTTE DAL D.LGS. 32/2007**

INFORMATIVA SULL'AMBIENTE E SUL PERSONALE

ROMA, 11 MARZO 2009

Gruppo Bilancio ambientale e sostenibilità

CONSIGLIERE DELEGATO

LUCIANO BERZÈ

PRESIDENTE

CHIARA MIO

COMPONENTI

GUGLIELMO ANTONACCI

ROBERTO CAMPIDORI

ALDO D'ASCOLI

UBERTO NORO

PAOLO PALOMBELLI

ISTITUTO DI RICERCA CNDCEC

LORENZO MAGRASSI

SOMMARIO

EXECUTIVE SUMMARY	4
1. INFORMATIVA RELATIVA ALL'AMBIENTE E AL PERSONALE	6
2 CLASSIFICAZIONE DELLE INFORMAZIONI.....	11
3. I RISCHI AZIENDALI.....	15
3.1 <i>Considerazioni preliminari</i>	15
3.2 <i>Risorse umane e presidio dei rischi</i>	16
3.3 <i>Ambiente e presidio dei rischi</i>	18
4. GLI INDICATORI ATTINENTI ALL'AMBIENTE E AL PERSONALE	19
4.1 <i>Considerazioni preliminari</i>	19
4.2 <i>Classificazione degli indicatori ed esempi</i>	19
APPENDICE	
ESEMPI DI INFORMATIVA SUL PERSONALE E SULL'AMBIENTE NELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE (INDICE ED ESEMPI).....	26
RIFERIMENTI NORMATIVI E CONTABILI.....	73

EXECUTIVE SUMMARY

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) intende fornire con il presente documento un ulteriore supporto alla comunità economica, alle imprese e a tutti gli stakeholder per la prima applicazione delle disposizioni del d.lgs. 32/2007 (implementativo della cosiddetta “Accounts Modernisation Directive”). Il documento esamina più specificamente le modalità con cui determinare ed esporre le “informazioni attinenti all’ambiente e al personale”.

Il CNDCEC ritiene che le società siano chiamate ad ispirare sempre più le proprie strategie e politiche gestionali alla Corporate Social Responsibility (Responsabilità sociale di impresa) nonché a rendere conto in modo più trasparente della propria attività agli stakeholder (e non solo agli shareholder).

In questa prospettiva il CNDCEC si è già espresso in un precedente documento (La Relazione sulla Gestione - Art. 2428 Codice Civile - La Relazione sulla gestione dei bilanci d’esercizio alla luce delle novità introdotte dal d.lgs. 32/2007) circa la necessità di distinguere le informazioni attinenti all’ambiente e al personale in obbligatorie e facoltative. Il presente documento fornisce ulteriori considerazioni per poter presentare una corretta informativa della Relazione sulla gestione, trattando diffusamente le informazioni ritenute non obbligatorie.

Si ribadisce così che per alcuni principi fondamentali (la vita dei lavoratori, la salute e la sicurezza, la tutela dell’ecosistema) è necessaria una comunicazione “a prescindere” dalla dimensione dell’impresa e dagli effetti economici prodotti, in ragione della “indisponibilità” e della “assolutezza” dei principi sottostanti i fenomeni che sono oggetto di rappresentazione.

Le informazioni facoltative sono classificate in relazione alla loro significatività in tre classi. La prima classe comprende le informazioni che, stante la valutazione del “se del caso”, sono da intendersi come necessarie ai fini della comprensione della situazione della società e dell’andamento della gestione. Nel documento sono espresse le modalità utili ai fini del riconoscimento delle diverse fattispecie nonché esempi di indicatori e di informazioni che, si ritiene, vadano considerate

“necessarie” (prima classe). La seconda classe è quella cui appartengono le informazioni facoltative che la società ritiene però opportuno comunicare al fine di perseguire una migliore *accountability* gestionale. La terza classe è costituita da informazioni che, nel caso specifico, non sono né significative né utili da comunicare.

La tripartizione delle informazioni non deve essere ritenuta cristallizzata: la significatività e la rilevanza di ciascuna informazione dipende da molteplici fattori di contesto che variano da società a società. Proprio per questo motivo è molto importante definire con precisione le responsabilità degli amministratori chiamati ad assumere decisioni sulle tematiche in oggetto.

Il CNDCEC auspica che, anche attraverso l'adozione delle indicazioni contenute nel presente documento, possa migliorare la qualità e la consistenza dell'informativa sull'ambiente e sul personale fornita nella Relazione sulla gestione. A tal fine, sono segnalate alcune possibili soluzioni pratiche attraverso un'elencazione di esempi tratti dai bilanci pubblicati di alcune società quotate, esempi articolati secondo la classificazione adottata nel presente documento.

1. INFORMATIVA RELATIVA ALL'AMBIENTE E AL PERSONALE

La novità apportata dal d.lgs. 32/2007 riguarda il riferimento esplicito nel codice civile, per la prima volta, ai temi relativi all'ambiente ed al personale, due dei principali stakeholder aziendali presenti nel paradigma della cosiddetta "sostenibilità"¹, poiché all'art. 2428, co. 2, si legge che *"L'analisi di cui al primo comma è coerente con l'entità e la complessità degli affari della società e contiene, nella misura necessaria alla comprensione della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione, gli indicatori di risultato finanziari e, se del caso, non finanziari pertinenti all'attività specifica della società, comprese le informazioni attinenti all'ambiente e al personale."*².

Con il recepimento della Modernisation Directive, si procede verso l'integrazione dell'informativa di sostenibilità con quella economico-finanziaria. E' evidente che l'informativa ambientale e relativa al personale viene collocata all'interno del sistema bilancio e quindi non deve essere intesa come un obiettivo in sé, bensì come una delle molteplici e possibili analisi che possono essere necessarie (ma non sempre obbligatorie) ai fini della comprensione dell'andamento dell'impresa. Dalla lettura attenta del citato comma, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) ritiene che il legislatore abbia voluto creare una gerarchia nell'informativa da fornire nella Relazione sulla gestione (per chi ha l'obbligo di redigerla, naturalmente): infatti, fra una serie di analisi, indicatori e chiarimenti, finalizzati alla *"...comprensione della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione..."*, il legislatore ha voluto enucleare proprio le *"informazioni attinenti all'ambiente e al personale"*. Il CNDCEC ritiene pertanto che questa specifica identificazione debba essere intesa nell'ottica di rafforzare il ruolo sociale delle imprese e, perciò, ritiene che obbligatoriamente - e, quindi, indipendentemente dalla rilevanza degli effetti economici prodotti

¹ Per "sviluppo sostenibile" si intende la ricerca di "lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare le proprie necessità" (World Commission on Environment and Development, *Our Common Future - Rapporto Brundtland*, Oxford UP, 1997).

² In inglese, la direttiva 2003/51/CE recita: *"...and, where appropriate, non-financial key performance indicators relevant to the particular business, including information relating to environmental and employee matters;"*.

sulla gestione - vadano indicate, se presenti, una serie di informazioni attinenti all'ambiente e al personale.

Relativamente alle informazioni ambientali, tale interpretazione è supportata sia sulla scia del rilievo che anche a livello europeo assume (ed assumerà sempre più) la Corporate Social Responsibility (CSR), secondo la quale dette tematiche assurgono a una dignità che trascende i prospetti contabili, sia dalla genesi legislativa del citato d.lgs. 32/2007 scaturita dal recepimento della Direttiva 2003/51/CE che, nel par. 9 dei *consideranda*, riprende la Raccomandazione 2001/453/CE. Questa, infatti, al punto 4 dei suoi *consideranda* rimarca che *“La mancanza di regole esplicite ha contribuito a creare una situazione in cui le diverse parti interessate - le autorità di regolamentazione, gli investitori, gli analisti finanziari ed il pubblico in generale - considerano insufficienti o inattendibili le informazioni in materia ambientale rese note dalle società.”*, stimolando pertanto in maniera forte i singoli legislatori nazionali a prendere atto di tale deficit informativo e quindi normativo.

Relativamente alle informazioni sul personale è sufficiente qui ricordare come il legislatore abbia avuto un riguardo crescente nel tempo alla salute, alla sicurezza e alla tutela dei lavoratori, senza ritenere di dover entrare in questa sede nello specifico delle norme emanate anche di recente (valga per tutte il d.lgs. 81/2008, cosiddetto Testo Unico sulla Sicurezza).

La struttura delle informazioni attinenti all'ambiente e al personale risulta perciò, secondo il CNDCEC, così costituita:

- a) informazioni da rendere obbligatoriamente nella Relazione sulla gestione, se le fattispecie sottostanti si siano manifestate nell'azienda;
- b) informazioni facoltative, da intendersi come non obbligatorie, quali tutte le altre diverse da quelle di cui al punto precedente. Per questa classe di informazioni, si ritiene di dover richiamare i principi generali validi per tutte le altre informazioni presenti nella Relazione sulla gestione, già espresse nel documento del CNDCEC “La relazione sulla gestione - Art. 2428 Codice Civile”³. In sintesi, la Relazione sulla gestione dovrà esplicitare, oltre a quelle obbligatorie, le informazioni attinenti all'ambiente e al personale che

³ Si veda CNDCEC, “La relazione sulla gestione - Art. 2428 Codice Civile”, approvato il 14 gennaio 2009.

siano necessarie per la comprensione della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione.

Ai fini del trattamento delle informazioni non obbligatorie o facoltative, come indicate al punto b), un problema pratico sussiste per la risoluzione (positiva o negativa) del processo valutativo sull'inciso “*se del caso*” relativo agli indicatori “*non finanziari*”: al fine di fornire un criterio guida agli estensori, occorre ancora riprendere la Raccomandazione 2001/453 dove sono presenti una serie di riferimenti ai principi contabili internazionali IAS e ai termini di rilevanza e significatività applicati all'informativa di bilancio⁴.

La distinzione fra i due termini si trova già nel Framework IASB dove - fra le assunzioni contabili sottostanti la redazione del Bilancio - riporta la Significatività: “*Per essere utile, un'informazione deve essere significativa per le esigenze informative connesse al processo decisionale degli utilizzatori. L'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente...*” e la Rilevanza “*La significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza. In alcune circostanze, la natura della sola informazione risulta sufficiente per determinare la sua significatività... L'informazione è rilevante se la sua omissione o errata presentazione può influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio. La rilevanza dipende dalla dimensione quantitativa (e) ... fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile.*”⁵.

Anche i Principi Contabili nazionali OIC⁶ inseriscono tra i postulati del bilancio la Significatività e la Rilevanza, in quanto si legge che “*Il bilancio d'esercizio deve*

⁴ Nella versione inglese della Raccomandazione 2001/453/CE si riprende il concetto dello IAS 1: “*Disclosures are appropriate where they affect the user's understanding of the financial statements*”.

⁵ IASB: Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements: Relevance (Significatività) parr.26-30 e Materiality (Rilevanza) parr. 29-30 - luglio 1989. Il Framework è tradotto ed allegato nelle “Osservazioni riguardanti taluni articoli del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002, relativo all'applicazione di principi contabili internazionali, della quarta direttiva 78/660/CEE del Consiglio del 25 luglio 1978 relativa ai conti annuali di taluni tipi di società e della settima direttiva 83/349/CEE del Consiglio del 13 giugno 1983 relativa ai conti consolidati” Commissione Europea, novembre 2003.

⁶ Principio Contabile OIC 11, revisione maggio 2005, p. 16.

esporre solo quelle informazioni che hanno un effetto significativo e rilevante sui dati di bilancio o sul processo decisionale dei destinatari. Il principio di significatività trova anche riscontro in numerose norme relative alla redazione e al contenuto del bilancio.”.

E' importante evidenziare che anche sotto l'aspetto dell'attività di controllo le stesse accezioni vengono riprese dai Principi di revisione ISA⁷, che ne estendono l'utilizzo anche all'operato del revisore⁸. Questi deve “*valutare le modalità di rappresentazione in bilancio dei dati e delle informazioni nonché la significatività degli errori rispetto al bilancio stesso*”⁹. Nella fase di pianificazione del lavoro il revisore deve definire “*un livello di significatività accettabile al fine di rilevare errori quantitativamente significativi*”, considerando, si noti, “*sia gli importi (quantità) che la natura (qualità) degli errori*”¹⁰.

Risulta altrettanto rilevante quanto affermato al paragrafo 7 del Documento 320 relativamente all'influenza che possono avere sulla significatività le “*considerazioni su aspetti legali o normativi*” e le “*considerazioni relative a singole voci e rapporti di bilancio. Questo processo può dar luogo a diversi livelli di significatività a seconda dell'aspetto del bilancio preso in considerazione.*”.

Alla luce di tutte le considerazioni esposte in merito all'inciso “*se del caso*”, al fine di consentire un corretto processo decisionale agli utilizzatori del bilancio, si ritiene in primo luogo necessaria un'analisi delle varie informazioni attendibili¹¹ (qualitative o quantitative) a disposizione, valutandone la portata in termini di significatività e di rilevanza; quindi, occorre individuare quelle informazioni e

⁷ Il lavoro della Commissione per lo studio e la statuizione dei Principi di revisione CNDCEC, svolto in collaborazione con la CONSOB, è orientato anche al recepimento nel contesto giuridico italiano dei Principi internazionali di revisione ISA. Una volta elaborati in linea con gli ISA dalla Commissione, i Principi di revisione sono soggetti all'approvazione da parte del CNDCEC e sono successivamente raccomandati e pubblicati con identica numerazione degli ISA, ma con la denominazione di “Documenti”.

⁸ Documento 320, “Il concetto di significatività nella revisione”, in CNDC e CNR, *Principi di revisione* (2005), Introduzione, par. 3.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ “Esempi di errori qualitativi possono essere l'inadeguata o la non corretta descrizione di un principio contabile (quando è probabile che un utente del bilancio sia fuorviato da tale descrizione), e la mancanza di informativa sulla violazione di una norma che possa avere un impatto significativo sulla capacità operativa della società.”, *ibidem*, par. 5.

¹¹ IASB, “Quadro sistematico (Framework) per la preparazione e la presentazione del bilancio”, in IFRS, IASB, 2006, parr. 31-34.

quegli indicatori che siano anche adeguatamente comprensibili agli stessi utilizzatori del bilancio¹².

In questo contesto, si ricorda che gli indicatori “non finanziari” dovrebbero essere forniti quando necessari alla comprensione della situazione della società e dell’andamento e del risultato della sua gestione, cioè qualora gli indicatori “finanziari” non siano ritenuti adeguati allo scopo o, comunque, non consentano di raggiungere il risultato di una adeguata comprensione della situazione societaria e dell’andamento gestionale.

¹²“Una qualità essenziale delle informazioni contenute nel bilancio è che esse siano prontamente comprensibili dagli utilizzatori. A tale scopo, si assume che gli utilizzatori abbiano una ragionevole conoscenza dell’attività commerciale ed economica, degli aspetti contabili e la volontà di esaminare l’informazione con normale diligenza. Per altro, le informazioni relative ad aspetti complessi, che devono essere incluse nel bilancio a causa della significatività che rivestono per le esigenze informative connesse al processo decisionale degli utilizzatori su tematiche di natura economica, non devono essere escluse adducendo semplicemente quale motivazione l’eccessiva difficoltà di comprensione per taluni utilizzatori.”, *ibidem*, par. 25.

2 CLASSIFICAZIONE DELLE INFORMAZIONI

La convinzione del CNDCEC secondo la quale l'esplicito richiamo alle “*informazioni attinenti all'ambiente e al personale*” dell'art. 2428, c.c., sia volta ad evidenziare un ruolo di rilievo agli eventi correlati a tali tipologie di informazioni, tale da determinarne la necessità di un'adeguata illustrazione nella relazione, anche indipendentemente dalla rilevanza degli effetti economici prodotti sulla gestione, è esplicitata nel documento “La relazione sulla gestione - Art. 2428 Codice Civile” approvato il 14 gennaio 2009 dal CNDCEC.

Le informazioni cui si fa riferimento sono distinte in “obbligatorie” e “facoltative”:

- a) *le informazioni obbligatorie devono essere riportate, nei casi in cui gli eventi sottostanti si verificano, da tutte le società, indipendentemente dalla loro dimensione;*
- b) *le informazioni facoltative, ovvero tutte quelle diverse dalle precedenti. Al loro interno si possono ulteriormente distinguere in:*
 - o *informazioni che, stante la valutazione del “se del caso” nel contesto specifico della realtà aziendale, sono da intendersi come necessarie per la rappresentazione veritiera e corretta della situazione dell'azienda e dell'andamento della gestione;*
 - o *informazioni che la società ritiene opportuno comunicare ai terzi, in ragione della politica sociale e ambientale proattiva e di un atteggiamento positivo di CSR;*
 - o *informazioni che, nel caso specifico della società, non sono necessarie o rilevanti, o per le quali la società ritiene non vi siano opportune ragioni per una loro rappresentazione nella Relazione sulla gestione.*

Nell'All. III del predetto documento del CNDCEC sono indicate dapprima le informazioni ritenute obbligatorie che vengono di seguito riproposte:

Informazioni obbligatorie sul personale

- morti sul lavoro del personale iscritto al libro matricola, per le quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale;
- infortuni gravi sul lavoro che hanno comportato lesioni gravi o gravissime al personale iscritto al libro matricola per i quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale;
- addebiti in ordine a malattie professionali su dipendenti o ex dipendenti e cause di mobbing, per cui la società è stata dichiarata definitivamente responsabile, descrivendo la natura e l'entità di tali addebiti.

Informazioni obbligatorie sull'ambiente

- danni causati all'ambiente per cui la società è stata dichiarata colpevole in via definitiva;
- sanzioni o pene definitive inflitte all'impresa per reati o danni ambientali;
- emissioni gas ad effetto serra ex legge 316/2004 (obbligatoria per gli impianti soggetti ad Emissions Trading Scheme (ETS) ed opzionale per le altre società).

Successivamente sono indicate quelle informazioni che possono essere ritenute importanti ma volontarie:

Informativa volontaria sul personale e sull'ambiente

- iniziative volte a trasformare precedenti forme di lavoro “precario” in contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- investimenti in personale (sicurezza) e relativi costi di esercizio;
- investimenti ambientali e costi ambientali (ai sensi della Racc. 2001/453/CE, ovvero investimenti e costi che migliorano l'impatto ambientale, distinguendoli da quelli invece necessari per rispettare i parametri fissati dalla legge);
- politiche di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, se rilevanti;
- certificazioni (SA 8000; EMAS; ISO 14000; Dm Sas);
- emissioni gas ad effetto serra ex legge 316/2004 ed eventuali certificazioni verdi, se la società non rientra in un settore per il quale tale informativa è obbligatoria.

Al fine di fornire indicazioni funzionali ad una ricognizione delle informazioni “facoltative” (cioè non obbligatorie) che potrebbero essere presenti in azienda, si riportano i cinque punti della già citata raccomandazione europea, che - se *“rilevanti per i risultati finanziari o la situazione finanziaria dell'impresa”* - dovranno rientrare nell'informativa obbligatoria¹³.

- a) La strategia ed i programmi adottati dall'impresa nei confronti delle misure di protezione dell'ambiente, in particolare per quanto riguarda la prevenzione dell'inquinamento. Gli utenti della Relazione sulla gestione devono poter stabilire in che misura la protezione dell'ambiente è parte integrante delle politiche e delle attività dell'impresa. Laddove possibile, tali informazioni dovrebbero far riferimento all'adozione di un sistema di protezione ambientale nonché all'obbligazione di conformarsi ad un dato insieme di relative norme e certificazioni.
- b) I miglioramenti apportati nei settori chiave della protezione dell'ambiente. Tali informazioni sono particolarmente utili se forniscono, in un modo oggettivo e trasparente, una rappresentazione contabile dei risultati dell'impresa rispetto ad un dato obiettivo quantificato (per esempio, emissioni negli ultimi cinque anni) e se illustrano chiaramente i motivi degli eventuali scostamenti significativi rispetto a tale obiettivo.
- c) Il grado di attuazione delle misure di protezione ambientale già adottate o che stanno per essere adottate al fine di conformarsi alla vigente legislazione o per anticipare futuri requisiti di legge che sono già stati sostanzialmente approvati.
- d) Se opportune e pertinenti alla luce della natura e del volume delle attività dell'impresa e della natura della sua incidenza ambientale, informazioni sul grado di efficienza ambientale dell'impresa, per esempio in termini di utilizzo dell'energia, dei materiali e dell'acqua, di emissioni e di smaltimento dei rifiuti.

Queste informazioni potrebbero essere utilmente fornite tramite indici quantitativi di eco-efficienza e, ove opportuno, distinte per le singole attività dell'impresa. È particolarmente importante fornire dati quantitativi, in termini assoluti, per le emissioni e per il consumo di energia, materiali e

¹³Raccomandazione 2001/453/CE, Allegato, punto 4, “Divulgazione delle informazioni”, par. 2.

acqua nel periodo di riferimento, nonché dati comparativi per il periodo di riferimento precedente. Tali cifre dovrebbero essere preferibilmente espresse in unità fisiche e non in termini monetari; inoltre, ai fini di una maggiore comprensione della loro importanza e relativa evoluzione, gli importi monetari potrebbero essere collegati alle voci iscritte nello stato patrimoniale o nel conto profitti e perdite.

- e) Se l'impresa pubblica una relazione ambientale separata contenente informazioni ambientali, quantitative o qualitative, supplementari o più dettagliate, un richiamo a tale relazione. Se la relazione ambientale contiene le informazioni menzionate alla lettera d), si potranno anche riportare una sintetica descrizione della questione e l'indicazione che ulteriori informazioni in materia si trovano nella relazione ambientale. Le informazioni fornite in una separata relazione ambientale devono essere coerenti con qualsiasi altra informazione contenuta nella Relazione sulla gestione e nei conti annuali dell'impresa. Se la relazione ambientale è stata sottoposta a verifica esterna, questo fatto va dichiarato nella relazione annuale. È infatti importante che gli utenti della Relazione sulla gestione siano informati se i dati contenuti nella relazione ambientale sono oggettivi e verificabili da terzi.

L'ambito e la delimitazione dell'entità che redige il bilancio dovrebbero preferibilmente essere gli stessi sia per la Relazione sulla gestione che per la relazione ambientale separata. In caso contrario, dovrebbero essere chiaramente enunciati nella relazione ambientale in modo che sia possibile stabilire in che misura essa corrisponda all'entità che redige la Relazione sulla gestione. Inoltre, anche la data ed il periodo di riferimento delle due relazioni dovrebbero essere gli stessi.

Nel prosieguo di questo documento, si trattano i rischi ambientali e attinenti al personale e gli indicatori inerenti ai medesimi oggetti, nell'ottica di fornire una metodologia di analisi delle fattispecie possibili ed una esemplificazione delle fattispecie più frequenti.

3. I RISCHI AZIENDALI

3.1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

La gestione dei rischi aziendali costituisce per l'azienda un'attività fondamentale al fine di garantire, quanto più è possibile, tramite un adeguato presidio dei rischi, la salute generale delle risorse umane impiegate e della comunità di riferimento nonché gli interessi degli stakeholder e della società stessa. Primo riscontro necessario alla realizzazione di un corretto processo di gestione dei rischi è la loro individuazione, tramite un'attività di mappatura, e l'analisi di quelli ritenuti più significativi.

L'art. 2428, c.c., nella versione modificata dal d.lgs. 32/2007, ha recepito la direttiva 2003/51/CE, disponendo, al primo comma, che: *“Il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori contenente un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato (...) nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta.”*. Si osservi che la precedente versione dell'art. 2428, c.c., prevedeva solo l'indicazione dei rischi derivanti dall'utilizzo di strumenti finanziari. La nuova versione, quindi, introduce un precetto ampio e generico, nel quale può rientrare qualsiasi tipo di rischio e di incertezza, quali, ad esempio, i rischi da prodotto, ma anche i rischi legati alla salute e alla sicurezza sul lavoro, fino ad arrivare ai rischi derivanti da rifiuti, scarichi ed emissioni inquinanti.

La norma precisa che l'analisi inclusa nella relazione della gestione deve riguardare i *“principali rischi e incertezze cui la società è esposta”*. L'organo di governo della società ha il dovere di compiere un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della società e dell'andamento della gestione in una chiave di investigazione attuale e prospettica, descrivendo anche rischi ed incertezze, non limitandosi ad una mera enunciazione di questi ma, al contrario, compiendo un'investigazione puntuale ed obiettiva della realtà dell'impresa, *“coerente con*

l'entità e la complessità degli affari" di questa e quindi calibrandola funzionalmente in considerazione delle esigenze informative degli stakeholder.

Il CNDCEC ritiene che i rischi da descrivere siano solo quelli che presentano un impatto rilevante sotto il profilo informativo e un'alta probabilità di accadimento (ovvero quelli *"principal"*); ulteriori rischi possono essere descritti se il loro inserimento fornisce informazioni utili al lettore del bilancio.

Devono, inoltre, essere oggetto di analisi soltanto eventuali rischi specifici *"cui la società è esposta"*, pertanto, diversi da tutti quei fenomeni connessi con la sua natura d'impresa: in altre parole, non si devono descrivere i rischi che corrono tutte le società in quanto tali, ovvero le società di quel particolare settore.

E' opportuno, quindi, che il contenuto sia proteso ad evidenziare tanto le variabili di successo, quanto quelle di rischio, sia i risultati storici, sia quelli prospettici, nella misura in cui risultino idonei ad assicurare la corretta percezione della situazione aziendale. Come sopra evidenziato, l'analisi di tali fattori sarà più o meno estesa a seconda delle dimensioni aziendali (società o gruppi societari quotati o non quotati sui mercati regolamentati, società grandi, medie o piccole) e delle tipologie di attività realizzate.

La descrizione finale da inserire nel documento passa attraverso una procedura attuata in 4 fasi¹⁴: l'analisi di contesto, l'individuazione dei rischi ed incertezze, la loro valutazione e le azioni mitigatrici attuate (o da attuare) da parte della società.

Di seguito sono evidenziati gli aspetti relativi ai rischi ed incertezze connesse alle risorse umane ed all'ambiente.

3.2 RISORSE UMANE E PRESIDIO DEI RISCHI

Con riferimento al rapporto di lavoro con i dipendenti, ai fini della mappatura e della valutazione dei rischi inerenti e potenziali, si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, alcune tipologie di rischi (e informazioni correlate) cui la società

¹⁴CNDCEC, "La relazione sulla gestione - Art. 2428 Codice Civile", *cit.*

può essere esposta e che vanno indicati nella Relazione sulla gestione se ritenuti significativi:

- rischi di salute e sicurezza sul lavoro: si intendono i rischi ai quali sono esposti i lavoratori, secondo quanto prevede l'art. 28 del d.lgs. 81/2008, compresi, quindi, quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal d.lgs. 151/2001, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi;
- rischi di *compliance*: sono connessi all'adeguamento e osservanza delle norme sul personale, diverse dalle precedenti; si tratta - ad esempio - dei rischi di sanzioni derivanti dalla mancata adozione dei modelli di gestione previsti dal d.lgs. 231/2001, così come previsti dall'art. 30 del d.lgs. 81/2008;
- rischi di infedeltà;
- rischi per cause di lavoro, anche di *mobbing*, con i relativi gradi di giudizio (numero di cause e relativi accantonamenti).

Ai fini dell'attività di controllo, presidio e mitigazione dei rischi, la società potrà evidenziare: le misure di prevenzione e protezione attuate e da attuare; la quantità e qualità di formazione e informazione erogata e da erogare; i ruoli dell'organizzazione aziendale e le relative responsabilità nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione e presenza di eventuali deleghe; gli strumenti di ausilio all'individuazione dei rischi nell'area delle risorse umane, quali ad esempio gli indici di gravità e di frequenza degli infortuni occorsi nell'esercizio o negli esercizi precedenti ai dipendenti della società - includendo nel calcolo anche quelli la cui conseguenza si manifesti dopo un certo numero di settimane e generi perdita di ore lavorate, quelli generatisi a seguito di un evento per il quale la società possa essere comunque ritenuta responsabile, quelli prodottisi a causa di condizioni di lavoro improprie -; le eventuali certificazioni (es.: SA8000).

3.3 AMBIENTE E PRESIDIO DEI RISCHI

Sempre ai fini della mappatura e della valutazione dei rischi occorre considerare: l'ambiente/territorio in cui opera l'azienda, l'introduzione di impianti, macchinari o lavorazioni a minore o, al contrario, a maggior impatto ambientale; la produzione dei rifiuti, degli scarichi e delle emissioni inquinanti (atmosferiche, elettromagnetiche, sonore); le modalità di smaltimento dei rifiuti più o meno tossici; le autorizzazioni già rilasciate in materia ambientale dagli enti pubblici; il possesso di eventuali certificazioni (EMAS, ISO 14000, Ecolabel ecc.).

Con riferimento all'ambiente, a titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcune tipologie di rischi cui la società può essere esposta nonché alcune informazioni sulle strategie e le politiche ambientali che vanno indicati nella Relazione sulla gestione, sempre se ritenuti significativi:

- rischi derivanti da cause di risarcimento per danni ambientali in cui la società è convenuta nonché l'eventuale esistenza di coperture assicurative;
- rischi specifici dell'attività aziendale: rischi cosiddetti "interni", determinati dalla tipologia della produzione e dagli specifici impatti ambientali.

Anche in tal caso, la società descriverà le attività svolte per il controllo, il presidio e mitigazione dei rischi, con specifico riguardo anche agli studi e agli esami tecnici affidati, ove necessario, a professionisti competenti in materia, evidenziando la politica ambientale attuata, gli investimenti effettuati in tale ottica, gli interventi in atto e programmati per limitare gli impatti ambientali di rifiuti, scorie ed emissioni, per scongiurare potenziali eventi ed accadimenti dannosi all'ambiente e per tutelare la salute e sicurezza generale della comunità di riferimento, l'avvio e programmazione di procedure atte ad ottenere nuove certificazioni, attestazioni, informativa ambientale e di sostenibilità, ed altre azioni che possano tutelare gli interessi di altri eventuali stakeholder e della società stessa.

4. GLI INDICATORI ATTINENTI ALL'AMBIENTE E AL PERSONALE

4.1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il presente capitolo riguarda i soli indicatori concernenti l'informativa sulla sostenibilità, con particolare riferimento a quelli relativi all'ambiente e al personale.

Il comma aggiunto all'articolo 2428, c.c., ha disposto l'inserimento nella Relazione sulla gestione, di *"indicatori di risultato finanziari e, se del caso, di quelli non finanziari pertinenti all'attività specifica della società, comprese le informazioni attinenti all'ambiente e al personale"*. Nell'ambito delle informazioni attinenti all'ambiente e al personale - e che quindi, in quanto comprese nella classificazione di cui al cap. 2, potrebbero dover essere fornite nella Relazione sulla gestione in virtù di tutte le considerazioni già esposte in merito alla *ratio* della normativa comunitaria e quella della normativa nazionale di recepimento - ci si potrà avvalere di una serie di indicatori inerenti sia al monitoraggio sia alla valutazione dei risultati (ovvero indicatori di performance). La direttiva europea ha lasciato molto ampie le maglie di tale prescrizione, risultando, in effetti, difficile fornire indicazioni più stringenti per una platea di imprese così diversificata per settore di attività, dimensione, cultura e localizzazione, come quella cui la direttiva stessa si rivolge.

4.2 CLASSIFICAZIONE DEGLI INDICATORI ED ESEMPI

Esistono, in generale, diversi lavori sulla costruzione degli indicatori e sull'adozione dei medesimi in un sistema organico e coerente. Peraltro, l'Unione europea ha supportato l'adozione di alcuni specifici set di indicatori ai fini in questione, quali ad esempio quelli proposti dal Global Reporting Initiative (GRI) nelle "Linee guida per il reporting di sostenibilità G3 2006", inserite tra i *consideranda* della

Risoluzione del Parlamento europeo del 13 marzo 2007 e di cui si terrà conto nelle esemplificazioni che verranno esposte di seguito, riportando fra parentesi la sigla dell'indicatore GRI a cui si fa riferimento¹⁵. Tralasciando la valutazione sulla obbligatorietà o sull'opportunità dell'inserimento di tali informazioni nella Relazione sulla gestione già affrontata in precedenza, si forniscono di seguito alcuni elementi metodologici e strumenti quale supporto alle imprese in sede di selezione degli indicatori, in funzione delle proprie peculiarità produttive e della rilevanza/significatività degli impatti economici, sociali ed ambientali che genera.

Con l'avvertenza che sono possibili diverse classificazioni e che quella proposta non ha la pretesa di essere esaustiva e/o vincolante, in tale contesto, gli indicatori possono essere distinti in:

- 1) Indicatori di scenario o di contesto;
- 2) Indicatori di input;
- 3) Indicatori di attività o di processo;
- 4) Indicatori di efficienza;
- 5) Indicatori di efficacia;
- 6) Indicatori di output;
- 7) Indicatori di outcome.

Tra le diverse tipologie sopra elencate, gli indicatori di *scenario*, di *input* e di *attività* sono per loro natura descrittivi e finalizzati ad arricchire il set di informazioni socio-ambientali a disposizione del lettore. Gli indicatori di *output* e di *outcome* sono altresì molto importanti perché possono consentire una misurazione oggettiva di alcuni impatti dell'attività aziendale. D'altra parte, in questo contesto, gli indicatori di *efficienza* ed *efficacia* sono quelli che assumono rilevanza, in quanto consentono al lettore di valutare l'effettivo impegno dell'impresa e i risultati conseguiti. Inoltre, ma questo vale anche per altri tipi di indicatori, quando costituiti sotto forma di numeri indice - ovvero di rapporti di

¹⁵Gli indicatori proposti dal GRI sono classificati per materia e contraddistinti da sigle composte da caratteri alfanumerici in cui i primi due caratteri alfabetici identificano l'ambito (EC = performance economica, EN = performance ambientale, LA = pratiche e condizioni di lavoro, HR = diritti umani, SO = performance su aspetti sociali; PR = performance sulla responsabilità di prodotto), mentre il numero è progressivo per ciascuna categoria. Il set completo di indicatori può essere consultato all'indirizzo <http://www.globalreporting.org/ReportingFramework/G3Online/>

valori numerici - è possibile comparare unità di misura eterogenee e quindi fenomeni di natura diversa: in determinate circostanze ciò consente anche di accertare con maggior efficacia le ipotesi di causalità tra azioni realizzate ed obiettivi prefissati e aiuta ad interpretare l'evoluzione dei fattori che incidono su un determinato fenomeno.

A titolo esemplificativo, infine, si esplicitano di seguito alcuni specifici indicatori in funzione della classe di appartenenza, sottolineando che vi sono casi in cui l'appartenenza di un indicatore all'una o all'altra classe è legata all'uso specifico che se ne fa: in altre parole, in alcuni casi, lo stesso indicatore può rientrare, propriamente, in più di una classe.

- 1) Indicatori di scenario o di contesto, che forniscono informazioni sulla realtà socioeconomica in cui opera la società, ad esempio:
 - Emissioni di gas ad effetto serra (Greenhouse Gases - GHG), espresse in tonnellate CO₂ equivalenti, assegnate dal Piano Nazionale di Assegnazione (PNA) al settore in cui opera l'impresa (nel caso in cui l'impresa rientri nei settori oggetto della normativa Emission Trading Scheme (ETS));
 - Dotazione di infrastrutture nel territorio in cui opera l'impresa;
 - Caratteristiche del mercato del lavoro nell'ambito settoriale e territoriale in cui opera l'impresa (es.: tasso di disoccupazione; rapporto percentuale lavoratori precari/dipendenti a tempo indeterminato; tasso occupazione femminile; lavoratori stranieri ecc.).
- 2) Indicatori di input, che quantificano le risorse umane, naturali ed energetiche impiegate nelle attività e nei processi aziendali, quali ad esempio:
 - Numero totale dei dipendenti, suddiviso per tipologie, tipo di contratto e distribuzione territoriale (LA1);
 - Numero totale e tasso di turnover del personale, suddiviso per età, sesso e area geografica (LA2) ed eventuale appartenenza a categorie protette;
 - Materie prime per peso e volume (EN1);
 - Consumo diretto di energia (cioè non acquistata da terzi) suddiviso per fonte energetica primaria (EN3), espresso in TEP (tonnellate equivalente di petrolio) o in Kw;

- Consumo indiretto di energia (acquistata da terzi) suddiviso per fonte energetica primaria (EN4), espresso in TEP o in Kw;
 - Prelievo totale di acqua per fonte (EN8);
- 3) Indicatori di attività o di processo (quantitativi o qualitativi), che riflettono gli aspetti operativi di gestione ritenuti prioritari e possono essere applicati per monitorare il grado di avanzamento degli interventi, ad esempio:
- Meccanismi (o sistemi) di gestione ed eventuali certificazioni ottenute di qualità (es. ISO 9001), ambientali (es.: EMAS, ISO 14001), di prodotto (es.: Ecolabel; marchiatura CE ecc.), di sicurezza e salute dei lavoratori (es.: OHSAS 18001), di responsabilità sociale (es.: SA 8000), di accountability (es.: Accountability 1000) ecc.;
 - Sistema informativo sulle tematiche ambientali;
 - Procedure e dati di partecipazione degli stakeholder al processo decisionale sulle questioni ambientali e di impatto socio-economico (*stakeholder engagement*);
 - Valore delle risorse effettivamente impiegate rispetto a quelle programmate o variazione del numero di stakeholder interessati da un'azione di protezione ambientale in esercizi consecutivi;
 - Programmi per la gestione delle competenze e per la promozione della formazione/aggiornamento progressivo a sostegno dell'impiego continuativo dei dipendenti e per la gestione della fase finale delle proprie carriere (LA11);
 - Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle performance e dello sviluppo della propria carriera (LA12);
 - Fasi del ciclo di vita di prodotti/servizi per i quali gli impatti sulla salute e sicurezza sono valutati per promuoverne il miglioramento e percentuale delle principali categorie di prodotti/servizi soggetti a tali procedure (PR1);
 - Pratiche relative alla *customer satisfaction*, con evidenza dei risultati delle indagini volte alla sua misurazione (PR5);

- Risultati delle iniziative per la razionalizzazione della mobilità di dipendenti, clienti e fornitori finalizzata alla riduzione del traffico, dei consumi e delle emissioni;
 - Implementazione di codici etici, modelli organizzativi e procedure, anche in applicazione del d.lgs. 231/2001;
 - Percentuale dei dipendenti coperti da accordi collettivi di contrattazione (LA5);
 - Ore medie di formazione annue per dipendente, suddiviso per categorie di lavoratori (LA10);
 - Tasso di frequenza ed indice di gravità degli infortuni sul lavoro, di malattia, di giornate di lavoro perse, di assenteismo e numero totale di decessi, divisi per area geografica (LA7);
 - Spese e investimenti di solidarietà o per la comunità (es.: contributi ad ONLUS, fondazioni e associazioni senza fini di lucro locali, nazionali e sopranazionali; partecipazioni a iniziative promosse dalle stesse; realizzazione di opere utilizzabili dalla comunità locale o dai dipendenti, quali asili nido, circoli aziendali, giardini pubblici ecc.).
- 4) Indicatori di efficienza, che forniscono elementi per la valutazione della qualità e quantità dei processi attivati per il miglioramento dell'efficienza ambientale e sociale dell'impresa, quali, ad esempio:
- Percentuale dei materiali utilizzati che deriva da materiale riciclato (EN2);
 - Percentuale dell'energia prodotta e/o utilizzata proveniente da fonti rinnovabili;
 - Risparmio energetico dovuto alla conservazione e ai miglioramenti in termini di efficienza (EN5), espresso in TEP o in Kw;
 - Percentuale e volume totale dell'acqua riciclata e riutilizzata (EN10);
 - Quantitativi di sostanza inquinante e/o rifiuti e/o consumi per unità di prodotto o per euro di fatturato (es.: TEP consumate/fatturato; consumi di energia pro-capite espressi in TEP o in Kw; emissioni di CO₂ pro-capite; grammi di rifiuti/Kg. di prodotto ecc.).

5) Indicatori di efficacia, quali ad esempio gli indicatori di performance ambientale, cioè i risultati misurabili della gestione delle variabili ambientali dell'impresa, confrontati con le sue politiche ambientali, i suoi obiettivi e i suoi target. Sempre in campo ambientale proposte di sistematizzazione di indicatori di performance sono la statunitense Toxic Release Inventory (TRI), l'Environmental Performance Indicators (EPI) e l'Environmental Burden (EB), prevalentemente settoriali ma adattabili anche ad altre casistiche se opportunamente integrate. Alcuni esempi:

- Risultati delle iniziative per fornire prodotti e servizi a efficienza energetica, o basati su energia rinnovabile, e conseguenti riduzioni del fabbisogno energetico generato da queste iniziative (EN7) (es.: programmi per incrementare la percentuale di energia “verde” prodotta o comunque utilizzata; per una impresa con parco automezzi significativo, l'incremento programmato della percentuale di veicoli a basso consumo e ridotte emissioni attraverso la gestione “verde” del turn-over della flotta aziendale, risultati rispettivamente ottenuti ecc.);
- Risultati delle iniziative volte alla riduzione del consumo di acqua, dell'energia indiretta utilizzata, dell'emissione dei gas serra (GHG), dei rifiuti prodotti, e riduzioni effettivamente ottenute (EN7, EN19);
- Percentuale di ricavi conseguiti con prodotti “verdi” sul totale delle vendite negli ultimi esercizi;
- Natura, obiettivo ed efficacia di qualsiasi programma e attività che valuti e gestisca gli impatti delle operazioni su una determinata comunità, incluse le fasi di inizio attività, di operatività e di dismissione (SO1);
- Valore monetario delle multe significative e numero delle sanzioni non monetarie per mancato rispetto di regolamenti e leggi in materia ambientale (EN28);
- Programmi di educazione, formazione, consulenza, prevenzione e controllo dei rischi attivati a supporto dei lavoratori, delle rispettive famiglie o della comunità, relativamente a disturbi o malattie gravi (LA8);
- Incidenza ed ammontare di spese e investimenti per la protezione dell'ambiente, suddivise per tipologia (EN30): si ricorda che sono da considerare ambientali le spese sostenute per attività di prevenzione,

riduzione, eliminazione e monitoraggio dell'inquinamento, ripristino ambientale e gestione sostenibile del territorio.

6) Indicatori di output, che quantificano e misurano gli impatti fisici in uscita prodotti dalle attività e dai processi aziendali, quali ad esempio:

- Emissioni totali dirette ed indirette di gas ad effetto serra per peso espresse in tonnellate CO₂ equivalenti (EN16);
- Emissioni di sostanze nocive per l'ozono, NO, SO e altre emissioni significative nell'aria per peso (EN 19, EN20);
- Numero totale e volume degli sversamenti significativi (EN23);
- Acqua totale scaricata per qualità e destinazione (EN21);
- Peso totale dei rifiuti per tipologia e per metodi di smaltimento (EN22).
- Peso dei rifiuti classificati come pericolosi che sono trasportati, importati, esportati o trattati e loro percentuale trasportata all'estero;
- Inquinamento acustico prodotto;
- Diffusione di interventi di bonifica sul contesto di riferimento.

7) Indicatori di outcome, variabili che tendono a misurare oltre all'output fisico, il suo effetto o impatto diretto o indiretto sul contesto di riferimento o su parte di esso (comunità locale, ambiente, clientela, etc.):

- Impatti ambientali significativi della produzione e del trasporto dei beni/materiali utilizzati per l'attività dell'organizzazione e per gli spostamenti del personale;
- Impatti sociali di donazioni/erogazioni liberali sulla comunità di riferimento e loro incidenza su fatturato e/o reddito e/o valore aggiunto.

APPENDICE

ESEMPI DI INFORMATIVA SUL PERSONALE E SULL’AMBIENTE NELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

INFORMATIVA OBBLIGATORIA SUL PERSONALE.....	27
Morti sul lavoro.....	27
Infortuni gravi sul lavoro	28
Addebiti a carico dell’impresa per malattie professionali accertate su dipendenti o ex dipendenti dell’impresa.....	31
Passività potenziali per l’impresa per malattie professionali accertate su dipendenti o ex dipendenti o per cause di mobbing e relativi gradi di giudizio	33
INFORMATIVA OBBLIGATORIA SULL’AMBIENTE.....	34
Danni causati all’ambiente (eventi accertati o rischi potenziali).....	34
Cause risarcimento per danni causati all’ambiente	35
Sanzioni o pene inflitte all’impresa per reati o danni ambientali	39
Emissioni	40
INFORMATIVA VOLONTARIA SUL PERSONALE	43
Investimenti in personale (sicurezza) e relativi costi di esercizio.....	43
INFORMATIVA VOLONTARIA SULL’AMBIENTE.....	47
Investimenti ambientali e costi ambientali (ai sensi della racc 453/2001, ovvero investimenti che migliorano l’impatto ambientale, distinguendoli da quelli invece necessari per rispettare i parametri fissati dalla legge).....	47
Politiche di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, se rilevanti.....	51
Certificazioni (sa 8000; emas; iso 14000; dm sas).....	52
Emissioni ed eventuali certificazioni verdi	55
INFORMATIVA SULL’AMBIENTE EX RACC. 2001/453/CE.....	57
Strategie e programmi di protezione ambientale (con particolare riguardo alla prevenzione dell’inquinamento)	57
Miglioramenti apportati nei settori chiave della protezione dell’ambiente	59
Grado di attuazione delle misure di protezione ambientale già adottate o che stanno per essere adottate al fine di conformarsi alla vigente legislazione o per anticipare futuri requisiti di legge	62
Informazioni sul grado di efficienza ambientale dell’impresa, per esempio in termini di utilizzo dell’energia, dei materiali e dell’acqua, di emissioni e di smaltimento dei rifiuti (se opportune e pertinenti alla luce della natura e del volume delle attività dell’impresa e della natura della sua incidenza ambientale)	65
Richiamo all’eventuale relazione ambientale separata contenente informazioni ambientali, quantitative o qualitative, supplementari o più dettagliate.....	68
RISCHI POTENZIALI DA INSERIRE SE SIGNIFICATIVI	69
Rischi di sicurezza sul lavoro: rischi per la salute e la sicurezza ai quali sono esposti i lavoratori, secondo quanto prevede l’art. 28 del d.lgs 81/2008.....	69
Rischi derivanti da cause di risarcimento per danni ambientali nonché l’eventuale esistenza di coperture assicurative.....	70
Rischi specifici dell’attività aziendale: rischi cosiddetti “interni”, determinati dalla tipologia della produzione e dagli specifici impatti ambientali	71

INFORMATIVA OBBLIGATORIA SUL PERSONALE

FATTI DI GESTIONE

MORTI SUL LAVORO

Esempio 1

Commento: sotto il profilo quantitativo, l'informativa è precisa ed estesa anche alle ditte appaltatrici; inoltre viene quantificato anche l'obiettivo di miglioramento per l'esercizio successivo.

Saipem

Settore: petrolifero

Dipendenti: 33.373

Ricavi (in milioni): € 9.530

Bilancio integrato (esercizio + consolidato) 2007

Sicurezza

Le tematiche di sicurezza sono ormai diventate prioritarie in tutte le attività che Saipem svolge nel mondo.

Nell'ambito della formazione e sensibilizzazione del personale è stato progettato e ha trovato iniziale implementazione il programma "Leadership in Safety" (LiS), un programma di formazione innovativo e interattivo finalizzato ad aiutare tutti i responsabili operativi a sviluppare le proprie capacità di leadership anche nel campo della sicurezza.

Per realizzare una vera svolta culturale il programma prevede l'organizzazione di workshop con l'obiettivo di

attivare un processo di cambiamento che sia effettivamente in grado di trasformare i Leader in Safety Leader.

Per sostenere i responsabili operativi in questo processo sono stati messi a punto alcuni strumenti per un loro sviluppo professionale autonomo. Uno di questi è il "Safety Leadership Profiler", un questionario, disponibile in rete, che permette al leader di rendersi conto dell'attenzione che personalmente assegna ai differenti aspetti di safety leadership.

Un altro strumento che fa parte del programma è il Five Stars - Safety Intervention Tool, creato per fornire ai

nostri leader una guida per una comunicazione strutturata ed efficace attraverso cui dare un feedback positivo di sostegno ai comportamenti sicuri o intervenire sulle azioni o condizioni di pericolo.

Altro strumento chiave di apprendimento creato esclusivamente per i workshop è il film sulla Leadership in Safety intitolato "The Safer, The Better". Il film racconta una vicenda ambientata all'interno di Saipem e offre lo spunto per analizzare cause comportamentali e mettere in evidenza le pressioni cui sono sottoposti i nostri leader in materia di sicurezza.

Lo svolgimento dei workshop sulla Leadership in Safety e la diffusione della Safety Vision di Saipem ha avuto inizio nell'ultimo trimestre del 2007, con la partecipazione, dapprima, dei livelli manageriali delle Business Unit e, in un momento successivo, delle varie posizioni di management e coordinamento a livello internazionale.

Il programma sopra descritto è la dimostrazione che l'azienda continua a sperimentare innovazioni al fine di

migliorare i risultati negli ambienti lavorativi.

Di seguito vengono riportate alcune altre iniziative di particolare rilievo condotte nel 2007:

- riorganizzazione del Dipartimento HSE, per fornire un migliore servizio alle Business Unit di riferimento;
- ottenimento di certificazioni in campo Health and Safety secondo lo standard OHSAS18001;
- adeguamento alle nuove normative nazionali;
- monitoraggio degli ambienti di lavoro;
- sviluppo di un nuovo software per il reporting ambientale sul web;
- organizzazione di un QHSE Forum con Contractor finalizzato all'allineamento degli stessi alle politiche HSE di Saipem;
- audit a progetti e siti operativi.

Nonostante il notevole sforzo messo in atto, nel 2007 si sono verificati quasi 200 incidenti gravi nei quali hanno perso la vita 11 lavoratori, di cui uno dipendente di Saipem e 10 appartenenti a ditte appaltatrici.

Per contenere questo trend è necessario una costante tensione al miglioramento nella gestione della sicurezza e protezione dei lavoratori, siano essi direttamente impiegati da Saipem o contrattisti.

Gli obiettivi del piano di sicurezza 2008 sono azzerare il numero di incidenti mortali e ridurre del 15% il numero degli infortuni.

INFORTUNI GRAVI SUL LAVORO

Esempio 2

Commento: le informazioni sono esaustive; sono riportati i dati quantitativi relativi agli ultimi tre esercizi e vi è la definizione degli indici utilizzati per la rilevazione dei fenomeni.

Eni

Settore: produzione e distribuzione di energia

Dipendenti: 75.862

Ricavi (in milioni): € 87.256

Bilancio consolidato 2007

Sicurezza

Eni ha sempre dedicato un grande impegno alle tematiche inerenti la sicurezza dei lavoratori, delle popolazioni limitrofe agli insediamenti e dei propri asset produttivi, basando la propria strategia su:

- la diffusione della cultura della sicurezza all'interno dell'organizzazione;
- una politica comune, procedure operative specifiche dedicate e adeguati sistemi di gestione in linea con i migliori standard internazionali;
- il controllo, la prevenzione e la protezione dall'esposizione al rischio;
- la minimizzazione dell'esposizione ai rischi in ogni attività produttiva.

Nella Linea Guida Eni del 2004 sulla valutazione e mitigazione dei rischi, emessa da HSE Corporate e, con maggiore dettaglio, nella istruzione "Indirizzi e orientamenti Eni per la Gestione del Rischio HSE", emessa nel gennaio 2008, sono indicate le metodiche per l'individuazione dei pericoli, la valutazione e la mitigazione dei rischi associati agli impianti, ai processi, alle modalità di trasporto, agli ambienti di lavoro, alle sostanze chimiche e ai preparati utilizzati, prodotti e venduti.

Questo processo prevede le seguenti fasi:

- identificazione di tutte le esposizioni a eventuali pericoli connessi ai processi, ai prodotti e alle operazioni svolte;
- valutazione del rischio rispetto alla gravità e alla frequenza dell'evento;
- identificazione di azioni di prevenzione, ove possibile, e mitigazione del rischio residuo;
- investigazione e analisi degli incidenti al fine di trarre insegnamenti e accrescere la capacità di prevenzione;
- sviluppo di piani per la minimizzazione del rischio basati su investimenti tecnologici, implementazione dei sistemi di gestione della sicurezza, addestramento e formazione del personale.

Nel 2007 sono state avviate numerose iniziative, di cui si segnalano le seguenti:

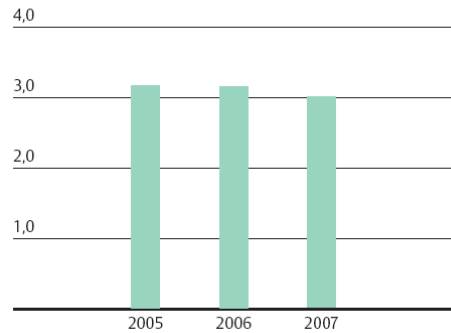
- l'attività di audit nelle unità di business per la verifica della completezza e della funzionalità dei sistemi di gestione HSE e audit specifici su elementi di rischio caratteristici di alcuni settori operativi;
- il coinvolgimento di risorse della sicurezza a vari livelli e di personale delle linee operative, in una rete di relazioni tra i promotori della cultura della sicurezza all'interno dell'organizzazione (network SAFELLOWS);
- l'inserimento di un modulo dedicato al monitoraggio e alla gestione dei dati georeferenziati in area mediterranea di supporto alla gestione delle emergenze rilevanti;
- il sistema agevola la valutazione e l'organizzazione degli interventi di risposta da porre in atto in caso di emergenze marine (progetto MEDSTAR);
- lo sviluppo della metodologia innovativa "Simulazione HSE di processo", che rende visibili in anticipo i problemi legati all'HSE ai gestori di nuovi progetti (che potrebbero causare ritardi nell'ottenimento di permessi, modifiche del progetto in corso d'opera, ecc.);
- l'applicazione del "Sistema degli indicatori guida (Leading indicator) di Area HSE", per il monitoraggio dei parametri relativi alla sicurezza, nonché agli aspetti ambientali e della salute;
- la promozione di corsi di formazione su temi specifici;
- l'attivazione di gruppi di lavoro interfunzionali per la condivisione delle conoscenze e la valutazione di standard tecnico/strumentali avanzati da adottare nel controllo e monitoraggio dell'ambiente di lavoro, nella prevenzione e nella protezione dei lavoratori;
- il completamento della linea guida tecnica per la sicurezza nelle nuove attività di frontiera (extreme working condition) e della nuova procedura relativa alla gestione delle emergenze.

La collaborazione tra le unità di business, le funzioni HSE e la funzione legale della Corporate Eni ha consentito di redigere i primi documenti per l'applicazione del D.Lgs. 123/07 (Documento Unico di valutazione dei rischi da interferenze e standard contrattuali). È in fase di realizzazione la Banca dati incidenti e infortuni che, dal 2008, consentirà l'accesso alle informazioni per gli utenti abilitati, con notevole risparmio di tempo e fornirà la possibilità di sviluppare le lesson learned, soprattutto per quanto riguarda i near miss. Nel 2008 dovrebbe essere anche realizzata la Banca dati normativa disponibile a livello Eni, che raccoglierà la normativa nazionale ed internazionale, le norme UNI, CEI, ecc, e le principali banche dati in tema HSE.

Nel 2007 l'indice di frequenza è stato pari a 3,01 con una riduzione del 5%; quello di gravità è stato pari a 0,10 (con gli infortuni in itinere), in linea con i valori degli anni precedenti.

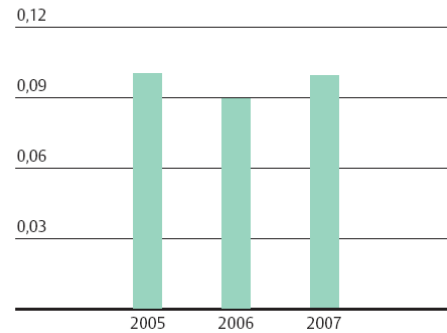
Indice di frequenza infortuni totali di Eni

n. infortuni/ore lavorate x 1.000.000



Indice di gravità infortuni totali di Eni

n. giornate perse/ore lavorate x 1.000



Esempio 3

Commento: anche se i dati sono presenti, al contrario dell'esempio 2, non si chiarisce bene la composizione dell'indice di frequenza degli infortuni e non si fornisce alcuna indicazione sull'indice di gravità.

AcegasAps

Settore: gas-energia

Dipendenti: 1.676

Ricavi (in milioni): € 443,4

Bilancio integrato (d'esercizio + consolidato + sostenibilità) 2007

...

L'indice di frequenza infortuni (in termini di numero di incidenti su ore lavorate) è molto migliorato passando da 22,7 del 2006 a 9,8.

...

Nel corso del 2007 si sono registrati 42 infortuni, con un leggero regresso rispetto all'anno precedente (46), che conferma il miglioramento rispetto agli anni precedenti (nel 2003 gli infortuni erano stati 70).

E' proseguita l'opera di aggiornamento dei documenti di valutazione dei rischi per tutte le strutture aziendali, anche per lavorazioni o interventi speciali. Si è data puntuale applicazione alla citata Legge 3.8.2007, con un'intensificazione delle riunioni e delle attività di coordinamento per i lavori affidati a terzi.

E' stato infine predisposto il catalogo generale dei DPI disponibili, rischi da proteggere, modalità d'uso.

L'indice di frequenza complessivo, comprendente cioè anche gli infortuni in itinere e quelli per causa di terzi, nel 2007 è stato pari a 33,5, mentre l'indice di gravità vale 1,19.

...

Nel corso del 2007 si sono registrati 46 infortuni, con un leggero incremento rispetto all'anno precedente (43).

L'indice di frequenza complessivo è stato pari a 51,6 (nel 2005 era stato pari a 60,2, nel 2006 a 46,4) mentre l'indice di gravità è stato di 1,36 (1,07 nel 2005 e 1,31 nel 2006).

ADDEBITI A CARICO DELL'IMPRESA PER MALATTIE PROFESSIONALI ACCERTATE SU DIPENDENTI O EX DIPENDENTI DELL'IMPRESA

Esempio 4

Commento: è indicata la natura degli addebiti nonché l'importo relativo alla transazione per il risarcimento del danno.

Edison

Settore: fornitura di energia elettrica e gas

Dipendenti 2.865

Ricavi (in milioni): € 8.859

Bilancio consolidato 2007

Stabilimento petrolchimico di Priolo - Procedimento penale per lesioni alla salute

Si sono concluse con una richiesta di archiviazione accolta dal giudice per le indagini preliminari le indagini avviate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa contro alcuni ex amministratori e dirigenti di Montedison (ora Edison) per asseriti sversamenti a mare di rifiuti liquidi contenenti mercurio, effluenti dallo stabilimento petrolchimico di Priolo, che avrebbero cagionato l'avvelenamento delle acque e della fauna e flora marine, interruzioni di gravidanza e lesioni gravissime a persone residenti nella Provincia di Siracusa. Edison, a titolo di mera liberalità e pur contestando ogni responsabilità in relazione agli eventi ed agli atti sopra citati, sta concludendo con le potenziali parti lese, individuate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa nel corso delle indagini, una serie di accordi transattivi per un ammontare complessivo di circa 5 milioni di euro a fronte della rinuncia da parte di tali soggetti ad ogni pretesa, ragione o richiesta di danno. La disponibilità di Edison ad addivenire a tali accordi transattivi fa seguito ad un'analoga iniziativa di Enichem, che era succeduta a Montedison (ora Edison) nella proprietà dello stabilimento di Priolo.

Esempio 5

Commento: è indicata la natura del danno e l'esito ma non gli esiti e gli importi delle transazioni.

Edison

Settore: fornitura di energia elettrica e gas

Dipendenti 2.865

Ricavi (in milioni): € 8.859

Bilancio consolidato 2007

Stabilimento petrolchimico di Porto Marghera - Processo penale per lesioni da esposizione a cloruro di vinile monomero e per danni all'ambiente

Nel processo penale per lesioni da esposizione a cloruro di vinile monomero e per danni all'ambiente relativo allo stabilimento petrolchimico di Porto Marghera, a seguito della condanna definitiva di cinque ex amministratori e dirigenti di Montedison per l'omicidio colposo di un lavoratore deceduto per angiosarcoma epatico nel 1999 nonché al risarcimento, in solido con Edison

quale responsabile civile, del danno, alla rifusione delle spese di costituzione alle parti civili ed al pagamento delle spese di giudizio, Edison ha concluso accordi transattivi con tutti i soggetti danneggiati persone fisiche, a cui era stato riconosciuto il diritto al risarcimento del danno. Sono ancora in corso di definizione alcune pretese vantate da altre parti civili in merito alle spese di costituzione in giudizio nel sopra citato processo.

Esempio 6

Commento: è indicata la natura dei danni e gli esiti delle sentenze ma non gli importi dovuti a titolo di risarcimento danni.

Edison

Settore: fornitura di energia elettrica e gas

Dipendenti 2.865

Ricavi (in milioni): € 8.859

Bilancio consolidato 2007

Stabilimento di Verbania - Procedimento penale per lesioni da esposizione a polveri di amianto Si è concluso con una sentenza di condanna per omicidio colposo per tre imputati, il processo relativo allo stabilimento di Verbania pendente contro alcuni ex amministratori e dirigenti di Montefibre avanti il Tribunale di Verbania. La pronuncia ha altresì disposto la condanna della società in solido, anche con il responsabile civile (Montefibre), al risarcimento dei danni subiti dalle parti civili, quantificati in misura provvisoria, e delle spese processuali. Contro la decisione è stato interposto appello presso la Corte di Appello di Torino.

Esempio 7

Commento: manca l'indicazione degli importi riconosciuti nella sentenza di condanna al risarcimento dei danni.

Enel

Settore: produzione, distribuzione e vendita di energia, servizi

Dipendenti: 73.500

Ricavi (in milioni): € 43.673

Bilancio consolidato 2007 in Note di commento al bilancio

...

Allo stato attuale, nel merito non vi sono sentenze negative passate in giudicato e in nessun caso è stata accolta domanda di risarcimento dei danni alla salute, mentre in una recente pronuncia del febbraio 2008 (in fase di impugnazione) è stato riconosciuto un danno legato allo "stress" provocato dalla presenza dell'elettrodotto e dal timore dei possibili effetti negativi alla salute.

RISCHI

PASSIVITÀ POTENZIALI PER L'IMPRESA PER MALATTIE PROFESSIONALI ACCERTATE SU DIPENDENTI O EX DIPENDENTI O PER CAUSE DI MOBBING E RELATIVI GRADI DI GIUDIZIO

Esempio 8

Commento: le informazioni sono precise ma mancano i riferimenti relativi alla quantificazione dei danni.

Enel

Settore: produzione, distribuzione e vendita di energia, servizi

Dipendenti: 73.500

Ricavi (in milioni): € 43.673

Bilancio consolidato 2007 in Note di commento al bilancio

...

Enel Distribuzione è convenuta in vari giudizi, civili e amministrativi, nei quali vengono richiesti, spesso con procedure di urgenza, in via cautelare, lo spostamento o la modifica delle modalità di esercizio delle porzioni di rete elettrica, da parte di coloro che risiedono in prossimità delle stesse, sulla base della presunta potenziale dannosità degli impianti, nonostante gli stessi siano stati installati nel rispetto della normativa vigente in materia. In alcuni casi sono state avanzate anche richieste di risarcimento dei danni alla salute asseritamente conseguenti all'esposizione ai campi elettromagnetici. L'esito dei giudizi è di norma favorevole alla società.

Si segnala in merito una decisione del febbraio 2008, che ha riconosciuto che il rispetto dei cautelativi limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici previsti dalla normativa vigente assicura, in conformità agli studi più accreditati in materia e alle indicazioni emergenti a livello europeo, la tutela della salute. Vi sono sporadici casi in cui si sono avute pronunce sfavorevoli, in sede cautelare, che, peraltro, sono state tutte oggetto di impugnativa.

INFORMATIVA OBBLIGATORIA SULL'AMBIENTE

FATTI DI GESTIONE

DANNI CAUSATI ALL'AMBIENTE (EVENTI ACCERTATI O RISCHI POTENZIALI)

Esempio 1

Commento: relativamente al possibile accertamento del danno ambientale generato, è riportato l'importo del danno potenziale in termini economici.

Eni

Settore: produzione e distribuzione di energia

Dipendenti: 75.862

Ricavi (in milioni): € 87.256

Bilancio consolidato 2007 (in Nota integrativa)

Raffineria di Gela

Inquinamento suolo e acque reflue. Nel 1999 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine al fine di accertare l'eventuale inquinamento del suolo e delle acque reflue che sfociano nel mare antistante la Raffineria. Nel giudizio si sono costituite parti civili tre associazioni ambientaliste che hanno chiesto alla Raffineria di Gela SpA, costituita nel giudizio come successore di Eni, la somma complessiva di 551 milioni di euro a titolo di risarcimento danni.

Esempio 2

Commento: l'informazione relativa al danno generato dalla accertata violazione della normativa in tema di gestione dei rifiuti appare criptica, anche relativamente alle "ulteriori richieste di danno", per le quali non si forniscono informazioni aggiuntive.

Eni

Settore: produzione e distribuzione di energia

Dipendenti: 75.862

Ricavi (in milioni): € 87.256

Bilancio consolidato 2007 (in Nota integrativa)

Polimeri Europa Spa

Violazione della normativa ambientale sulla gestione di rifiuti. Avanti il Tribunale di Gela si è svolto un procedimento penale concernente la presunta violazione della normativa ambientale sulla gestione di rifiuti per quanto riguarda l'impianto ACN e l'utilizzo del FOK prodotto dall'impianto di steam cracking concluso con sentenza di condanna e riconoscimento in via equitativa di un danno di importo immateriale a un'associazione ambientalista costituitasi in giudizio e con rinvio al giudice civile per le determinazioni delle ulteriori richieste di danno.

CAUSE RISARCIMENTO PER DANNI CAUSATI ALL'AMBIENTE

Esempio 3

Commento: informazione esauriente.

Eni

Settore: produzione e distribuzione di energia

Dipendenti: 75.862

Ricavi (in milioni): € 87.256

Bilancio consolidato 2007 (in Nota integrativa)

Contenziosi

Eni è parte in procedimenti civili e amministrativi e in azioni legali collegati al normale svolgimento delle sue attività. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, e tenuto conto dei fondi rischi esistenti, Eni ritiene che tali procedimenti e azioni non determineranno effetti negativi rilevanti sul proprio bilancio consolidato.

Di seguito è indicata una sintesi dei procedimenti più significativi; salvo diversa indicazione non è stato effettuato alcuno stanziamento a fronte dei contenziosi di seguito descritti perché Eni ritiene improbabile un esito sfavorevole dei procedimenti ovvero perché l'ammontare dello stanziamento non è stimabile in modo attendibile.

1. Ambiente

1.1 Contenzioso penale

ENI SPA

(i) Subsidenza. Sono state svolte indagini giudiziarie da parte della Procura della Repubblica di Rovigo sul fenomeno della subsidenza eventualmente imputabile alle attività minerarie nel

ravennate e nel Nord Adriatico sia a terra sia amare. Eni ha costituito una commissione scientifica, indipendente e interdisciplinare, composta dai maggiori esperti internazionali di subsidenza derivante dall'estrazione di idrocarburi, con il compito di verificare la misura, gli effetti e gli eventuali strumenti più opportuni per neutralizzare o ridurre quei fenomeni che fossero imputabili all'estrazione di idrocarburi da parte di Eni nelle aree interessate. La Commissione ha prodotto uno studio dal quale risulta che non sono ipotizzabili pericoli per la pubblica incolumità o danni all'ambiente né constano a livello mondiale incidenti concernenti la pubblica incolumità originati dalla subsidenza indotta dalla produzione di idrocarburi. Lo studio inoltre evidenzia che Eni utilizza le più avanzate tecniche esistenti per la previsione, la misurazione e il controllo del suolo. Il procedimento giudiziario è in fase di dibattimento di primo grado. Sono costituite parte civile la Regione Veneto e altri enti territoriali, più due soggetti privati. A sua volta, Eni si è costituita per potersi difendere come preteso responsabile civile. La competenza per lo svolgimento del processo è stata demandata al Tribunale di Ravenna.

(ii) Presunto danneggiamento. Nel 2002 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato una indagine penale per presunto danneggiamento derivante dalle emissioni degli impianti dello stabilimento di Gela di proprietà di Polimeri Europa SpA, Syndial SpA (già EniChem SpA) e Raffineria di Gela SpA. Il Giudice per l'Udienza Preliminare ha pronunciato sentenza di non luogo a procedere per "imputazione di adulterazione di sostanze alimentari" e ha rinviato a giudizio per gli altri capi di imputazione. Il giudizio è in corso.

(iii) Incendio colposo nella Raffineria di Gela. Nel giugno 2002, a seguito di un incendio verificatosi all'interno della Raffineria di Gela, è stato iscritto un procedimento penale per il delitto di incendio colposo e reati ambientali e concernenti le bellezze naturali. Il procedimento di primo grado si è concluso con sentenza di assoluzione. Nel novembre 2007 la Procura della Repubblica di Gela e la Procura Generale di Caltanissetta hanno proposto appello davanti alla Corte di Appello di Caltanissetta.

(iv) Verifica della qualità delle acque sotterranee nell'area della Raffineria di Gela. Nel 2002 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine penale concernente la Raffineria di Gela al fine di verificare la qualità delle acque sotterranee presenti nell'area della raffineria. Le contestazioni mosse riguardano la violazione di norme ambientali in tema di inquinamento delle acque e dei suoli nonché un'ipotesi di smaltimento non autorizzato di rifiuti. Avviso di chiusura delle indagini preliminari per uno dei dipendenti per il quale è stato emesso decreto di citazione diretta a giudizio. Non è stato emesso invece avviso di conclusione delle indagini nei confronti degli altri indagati.

(v) Avvelenamento doloso (Priolo). Nel marzo 2002 la Procura della Repubblica di Siracusa ha avviato un'indagine concernente l'attività della Raffineria di Priolo volta ad accertare se e in qual modo si siano verificate infiltrazioni di prodotti petroliferi provenienti dalla raffineria nella falda profonda, ivi compresa quella parte di essa che alimenta i pozzi di acqua utilizzati per il consumo umano nel territorio di Priolo. La Procura ha affidato a una società specializzata del settore il compito di verificare l'origine, le cause e l'estensione delle asserite infiltrazioni. A scopo meramente cautelativo, sono in avanzata fase di completamento gli interventi volti a: (i) mettere in sicurezza e a bonificare l'intera zona interessata dall'inquinamento; (ii) riallocare i pozzi eroganti acqua potabile in area ancora più distante e più a monte del sito industriale; (iii) installare un sistema di depurazione delle acque potabili. Nel settembre 2007 il Giudice Indagini Preliminari ha emesso decreto di archiviazione.

(vi) Incendio colposo (Priolo). La Procura della Repubblica di Siracusa ha avviato delle indagini nei confronti degli ex direttori della Raffineria di Priolo in relazione all'incendio che si è sviluppato in data 30 aprile e 1-2 maggio 2006 nello stabilimento di Priolo della ERG Raffinerie Mediterranee SpA; tale impianto era stato ceduto da Eni Divisione Refining & Marketing alla ERG Raffinerie Mediterranee in data 31 luglio 2002. Al termine delle indagini preliminari, il Pubblico Ministero ha richiesto il rinvio a giudizio degli ex direttori succitati per il reato di incendio colposo. È stata fissata l'udienza di rinvio a giudizio.

...

1.2 Contenzioso civile e amministrativo SYNDIAL SPA (EX ENICHEM SPA)

(i) Inquinamento provocato dall'attività dello stabilimento di Mantova. Nel 1992 il Ministero dell'Ambiente ha convenuto in giudizio avanti al Tribunale di Brescia EniChem SpA (ora Syndial SpA) e la Montecatini SpA chiedendo in via principale la loro condanna al ripristino dell'ambiente inquinato dalle attività dello stabilimento di Mantova nel periodo dal 1976 al 1990; in via subordinata, in caso di impossibilità di ripristino, al risarcimento del danno ambientale. Con accordo transattivo, Edison ha definito il risarcimento del danno ambientale relativo al periodo della sua gestione liberando, per lo stesso titolo, anche Syndial, subentrata a Edison nel giugno 1989 a seguito dell'acquisto dell'impianto. È in corso di definizione transattiva, a chiusura del contenzioso, anche il presunto danno relativo al periodo 1989-1990 a carico di Syndial.

(ii) Citazione in giudizio avanti al Tribunale di Venezia per danni alla laguna di Venezia causati dagli impianti di Porto Marghera. Con atto di citazione notificato il 13 dicembre 2002 EniChemSpA (ora Syndial SpA) è stata convenuta in giudizio avanti al Tribunale di Venezia, unitamente ad Ambiente SpA (incorporata nella Syndial) e a European Vinyls Corporation Italia SpA (EVC Italia), dalla Provincia di Venezia la quale ha chiesto la condanna in solido delle società convenute al risarcimento del danno ambientale, non quantificato, che sarebbe stato arrecato alla laguna di Venezia dalle attività dei rispettivi impianti del petrolchimico di Porto Marghera che hanno costituito oggetto di due procedimenti penali a carico di dirigenti e dipendenti delle medesime società. EVC Italia e Ineos, nel costituirsi in giudizio, hanno esercitato, in via subordinata all'accertamento dell'infondatezza della pretesa della Provincia, azione di regresso nei confronti delle società Eni.

(iii) Azione di risarcimento danni, provocati dall'attività industriale nel territorio del Comune di Crotona, intentata dal Presidente della Giunta Regionale della Calabria. Con atto di citazione notificato il 14 aprile 2003, il Presidente della Giunta Regionale della Calabria, nella sua qualità di Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Calabria, ha intentato nei confronti di EniChemSpA (ora Syndial SpA) un'azione di risarcimento per danni ambientali quantificati in circa 129milioni di euro e danni patrimoniali e non patrimoniali stimati in 250milioni di euro (oltre a interessi e rivalutazione) provocati dall'attività industriale svolta dalla Pertusola Sud SpA (incorporata in EniChem) nel territorio del Comune di Crotona e in quelli limitrofi. La Provincia di Crotona è intervenuta nella causa in adesione alle domande del Commissario proponendo domanda di danni quantificabili in 300milioni di euro. Con sentenza delmaggio 2007 il Tribunale di Milano si è definitivamente pronunciato dichiarando la nullità della procura alle liti conferita a margine dell'atto di citazione notificato a Syndial SpA e ha disposto la liquidazione delle spese di lite sostenute dalla convenuta. La provincia di Crotona ha appellato la sentenza. Con atto di citazione notificato il 21 ottobre 2004, la Regione Calabria ha convenuto Syndial avanti al Tribunale di Milano al fine di ottenerne la condanna al risarcimento del danno ambientale, in via condizionale "per l'ipotesi che nelle more del giudizio intervenga la cessazione dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Calabria". La Regione ha chiesto il riconoscimento e la liquidazione dell'intero ammontare del danno già chiesto dal Commissario Delegato nel giudizio instaurato nel 2003, indicato dalla Regione in oltre 800 milioni di euro. La causa è attualmente in fase istruttoria. È stata chiesta la riunione con la causa intentata dal Ministero dell'Ambiente. Il Giudice si è riservato. Con atto di citazione notificato il 28 febbraio 2006 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria, hanno convenuto Syndial avanti al Tribunale di Milano al fine di ottenere l'accertamento, la quantificazione e il risarcimento del danno ambientale provocato dall'attività industriale svolta dalla Pertusola Sud SpA nel territorio del Comune di Crotona e in quelli limitrofi. Inoltre, le Amministrazioni citate richiedono che si provveda all'accertamento della responsabilità di Syndial in relazione agli oneri, sostenuti e da sostenere, per la bonifica e il ripristino delle aree, oneri quantificati a oggi in circa 129 milioni di euro. Il procedimento è collegato quanto a petitum e causa petendi alle cause intentate avanti al medesimo Tribunale dal Commissario Straordinario e dalla Regione Calabria.

(iv) Atto di citazione per risarcimento danni per l'inquinamento da DDT del Lago Maggiore. È pendente innanzi al Tribunale

di Torino un procedimento nel quale ilMinistro dell'Ambiente ha convenuto in giudizio Syndial SpA chiedendo il risarcimento del danno ambientale quantificato in 2.396 milioni di euro in relazione

all'inquinamento da DDT del Lago Maggiore asseritamene provocato dallo stabilimento di Pieve Vergonte. Il 1° marzo 2006 l'Avvocatura dello Stato in sede di tentativo di conciliazione espletato dal Giudice ha formulato una proposta transattiva che prevede il pagamento da parte di Syndial del 10% della richiesta di risarcimento danni pari a 239 milioni di euro; nel settembre 2006 il Giudice ha preso atto dell'impraticabilità dell'ipotesi transattiva. Il Ministero dell'Ambiente ha emesso un decreto ministeriale con il quale ha disposto: (i) il potenziamento della barriera idraulica posta a protezione del sito; (ii) la presentazione di un progetto di bonifica del Lago Maggiore. La società ha impugnato davanti al Consiglio di Stato il mancato accoglimento dell'istanza di sospensione chiesta al TAR, a fronte del decreto del Ministero. Il Consiglio di Stato ha sospeso le prescrizioni del Ministero dell'Ambiente. È in corso il giudizio di merito davanti al TAR Piemonte.

(v) Causa promossa dal Comune di Carrara per il ripristino dello stato dei luoghi nel sito di Avenza e il risarcimento danni. Il Comune di Carrara ha promosso avanti al Tribunale di Genova una causa con la quale ha chiesto alla Syndial SpA il ripristino dello stato dei luoghi nel sito di Avenza e il risarcimento dei danni ambientali non eliminabili e dei danni morali, esistenziali e all'immagine. La richiesta è riferita a un incidente verificatosi nel 1984, a seguito del quale EniChem Agricoltura SpA (successivamente incorporata in Syndial SpA), allora proprietaria del sito, aveva posto in opera interventi di messa in sicurezza e di bonifica. Nella causa è intervenuto il Ministero dell'Ambiente che ha chiesto il risarcimento del danno ambientale, quantificato complessivamente tra un minimo di 53,5 milioni di euro e un massimo di 93,3 milioni di euro, da ripartire tra le diverse società che hanno gestito lo stabilimento. Nel giudizio infatti Syndial ha convenuto, al fine di esserne garantita, la Rumianca SpA, la Sir Finanziaria SpA e la Sogemo SpA, che in precedenza erano state proprietarie del sito. È stata disposta la CTU che si è conclusa con il deposito della relazione finale le cui risultanze quantificano il danno ambientale in circa 15 milioni di euro. Il procedimento è in fase di decisione.

(vi) Ministero dell'Ambiente - Rada di Augusta. Con Conferenza dei Servizi del 18 luglio 2005, 14 settembre 2005 e 16 dicembre 2005, il Ministero dell'Ambiente ha impartito disposizioni alle società facenti parte del polo petrolchimico di Priolo, comprese Syndial e Polimeri Europa, di effettuare interventi di messa in sicurezza di emergenza con rimozione dei sedimenti della Rada di Augusta a fronte dell'inquinamento ivi riscontrato, in particolare dovuto all'alta concentrazione di mercurio, e che viene genericamente ricondotto alle attività industriali esercitate sul polo petrolchimico. Polimeri Europa ha impugnato a vario titolo gli atti del Ministero dell'Ambiente, eccettuando in particolare le modalità con le quali sono stati progettati gli interventi di risanamento e acquisite le caratterizzazioni della rada. Il TAR Catania con decisione del luglio 2007 ha annullato nel merito le prescrizioni assunte nelle Conferenze di Servizi dal Ministero dell'Ambiente con riguardo al sito di Priolo e alla Rada di Augusta. Avverso la decisione del TAR il Ministero dell'Ambiente e i Comuni di Augusta e Melilli hanno proposto appello con istanza cautelare, davanti al Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia. Nel gennaio 2008 è stata emessa la sentenza del TAR Catania che accoglie anche i due ricorsi proposti e non riuniti. Per quanto riguarda il TAR Lazio i ricorsi sono pendenti.

Esempio 4

Commento: le informazioni hanno carattere esclusivamente descrittivo e non consentono di acquisire elementi ai fini di una valutazione del grado di probabilità del verificarsi dell'evento e delle sue eventuali conseguenze quantitative.

Enel

Settore: produzione, distribuzione e vendita di energia, servizi

Dipendenti: 73.500

Ricavi (in milioni): € 43.673

Bilancio consolidato 2007 in Note di commento al bilancio

...

Sono pendenti inoltre talune vertenze in materia urbanistica e ambientale, connesse con la costruzione e l'esercizio di alcuni impianti di produzione e di linee di distribuzione. L'esame di tali vertenze fa ritenere, in linea generale, come remoti eventuali esiti negativi. Per un numero limitato di giudizi non si possono tuttavia escludere esiti sfavorevoli le cui conseguenze potrebbero consistere, oltre che nell'eventuale risarcimento dei danni, nel sostenimento di oneri connessi alle modifiche degli impianti e alla temporanea indisponibilità degli impianti stessi. Si tratta di oneri allo stato attuale non oggettivamente determinabili e non compresi quindi in sede di determinazione del "Fondo contenzioso, rischi e oneri diversi".

SANZIONI O PENE INFLITTE ALL'IMPRESA PER REATI O DANNI AMBIENTALI

Esempio 5

Commento: le informazioni sono puntuali, complete degli importi riconosciuti nella sentenza di condanna.

Enel

Settore: produzione, distribuzione e vendita di energia, servizi

Dipendenti: 73.500

Ricavi (in milioni): € 43.673

Bilancio consolidato 2007 in Note di commento al bilancio

Centrale termoelettrica di Porto Tolle - Inquinamento atmosferico - Procedimento penale a carico di Amministratori e dipendenti di Enel - Risarcimento del danno ambientale

Con sentenza del 31 marzo 2006 il Tribunale di Adria, a conclusione di un procedimento penale iniziato nel 2005, ha condannato ex Amministratori e dipendenti di Enel per taluni episodi di inquinamento atmosferico riconducibile alla emissioni della centrale termoelettrica di Porto Tolle. La sentenza, provvisoriamente esecutiva, per gli effetti civili ha condannato, fra l'altro, gli imputati ed Enel in solido, quale responsabile civile, al risarcimento dei danni in favore di una pluralità di soggetti, persone fisiche ed Enti Locali. Tale risarcimento è stato riconosciuto in 367.000 euro a favore di alcuni soggetti, per lo più privati, mentre la quantificazione del risarcimento a favore di alcuni Enti Pubblici (Regioni Veneto ed Emilia Romagna, Provincia di Rovigo e Comuni vari) è stato rimesso a un successivo giudizio civile, liquidando però - fin d'ora e a titolo di "provvisoriale" - circa 2,5 milioni di euro.

Nei confronti della sentenza del Tribunale di Adria è stato presentato appello sia dalla Società sia dai dipendenti e dagli ex Amministratori della stessa; in caso di conferma della pronuncia del giudice penale, l'eventuale giudizio instaurato in sede civile, da parte dei soggetti interessati, per il risarcimento completo dei danni subiti potrebbe vedere la Società esposta al rischio di esborsi ulteriori, ancorché a oggi non quantificabili. In caso di accoglimento dell'appello, la Società potrà recuperare in tutto o in parte le somme già corrisposte.

EMISSIONI

Esempio 6

Commento: informazioni sufficienti per una società non soggetta ad ETS; inoltre la sezione Ambiente della Relazione è corredata da approfondite informazioni e indici sulle emissioni prodotte specificamente da combustibili per riscaldamento e combustibili per automazione, indici di eco-efficienza e politiche di riduzione.

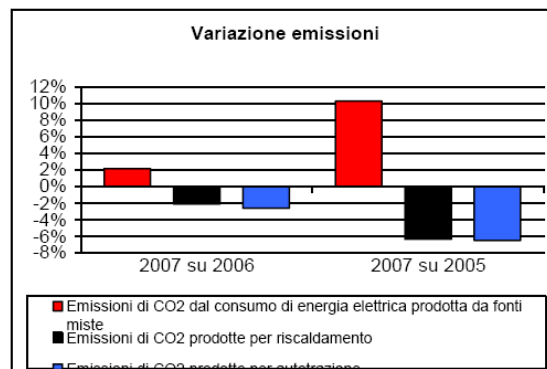
Telecom Italia
 Settore: telecomunicazioni
 Dipendenti: 83.429
 Ricavi (in milioni): € 31.290
 Relazione di gestione

Emissioni atmosferiche

Le emissioni di gas serra di Telecom Italia sono limitate alla CO₂ derivante dall'utilizzo di combustibili fossili a fini energetici. Si distingue tra le emissioni indirette (energia elettrica necessaria al funzionamento delle reti di fonia e dati o per scopi civili di alimentazione degli edifici) e dirette (utilizzo di combustibili fossili per riscaldamento e autotrazione).

EMISSIONI ATMOSFERICHE		Variazione %		
		Telecom Italia S.p.A. 2007	2007 su 2006	2007 su 2005
Emissioni di CO ₂ dal consumo di energia elettrica prodotta da fonti miste (*)	kg	965.451.276	2,16%	10,28%
Emissioni di CO ₂ prodotte per riscaldamento	kg	57.849.069	-2,13%	-6,37%
Emissioni di CO ₂ prodotte per autotrazione	kg	60.077.983	-2,62%	-6,50%
Totale emissioni di CO ₂	kg	1.046.498.089	1,63%	7,55%

(*) I coefficienti nazionali espressi in grammi di CO₂ per kWh sono i seguenti: Italia 455; Germania 453; Francia 87; Bolivia 537.
 Fonte GHG Protocol "Indirect CO₂ Emissions from the consumption of the purchased electricity" – www.ghgprotocol.org.



EMISSIONI ATMOSFERICHE			% di incidenza delle BU sui valori di Gruppo		
		Gruppo 2007	Domestic/Broadband/ Mobile Brasile e altre attività	Media	Olivetti
Emissioni di CO ₂ dal consumo di energia elettrica prodotta da fonti miste (*)	kg	1.039.485.363	98,39%	1,29%	0,32%
Emissioni di CO ₂ prodotte per riscaldamento	kg	65.166.276	92,27%	0,28%	7,44%
Emissioni di CO ₂ prodotte per autotrazione	kg	96.521.117	97,97%	0,68%	1,35%
Totale emissioni di CO ₂	kg	1.164.749.654	98,01%	1,18%	0,80%

(*) I coefficienti nazionali espressi in grammi di CO₂ per kWh sono i seguenti: Italia 455; Germania 453; Francia 87; Bolivia 537.
Fonte GHG Protocol "Indirect CO₂ Emissions from the consumption of the purchased electricity".

Nel 2007, nonostante la conferma del trend in riduzione delle emissioni dirette, l'aumento del consumo di energia elettrica da fonti non rinnovabili (dovuto principalmente all'aumento del traffico dati e ai nuovi servizi offerti), ha determinato un lieve aumento delle emissioni di CO₂ rispetto agli anni precedenti. Il criterio per il calcolo delle emissioni indirette derivanti dall'acquisto di energia elettrica è stato modificato rispetto al 2006, con l'adozione dei coefficienti di conversione elaborati da "GHG Protocol" (Indirect CO₂ Emissions from the consumption of the purchased electricity) (6).

Fino al 2006 è stato utilizzato un coefficiente di riferimento calcolato sulla capacità produttiva di ENEL in funzione del mix di fonti energetiche utilizzate. Il metodo di calcolo suggerito da GHG Protocol tiene conto del mix energetico dei paesi in cui il Gruppo opera, è riconosciuto e utilizzato internazionalmente e consente di operare un confronto con altre aziende di settore.

Il passaggio dalla metodologia di calcolo precedente a quella attuale non fa registrare significativi scostamenti nelle quantità delle emissioni di CO₂ (7). Le emissioni di CO₂ legate all'uso di combustibili fossili per autotrazione e riscaldamento sono state calcolate seguendo le indicazioni dell'UNEP (United Nations Environmental Program Guidelines for Calculating Greenhouse Gas Emissions for Businesses and Non-Commercial Organisations - www.uneptie.org).

Secondo uno studio effettuato nel 2007 sul perimetro di Telecom Italia S.p.A., si stima che i consumi indiretti relativi allo Scope 3 della Global Reporting Initiative determinano l'emissione annuale in atmosfera di:

- 71 milioni di kg di CO₂, in conseguenza degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti;
- 9,5 milioni di kg di CO₂, in conseguenza degli spostamenti aerei per trasferte lavorative;
- 4 milioni di kg di CO₂ relativi a 1.570.000 litri di gasolio utilizzati da 123 gruppi elettrogeni (gestiti e di proprietà di fornitori di Telecom Italia S.p.A.) funzionanti in continuo presso le Stazioni Radio Base ove l'energia elettrica non è disponibile.

Esempio 7

Commento: le informazioni appaiono insufficienti per un gruppo petrolifero. Nulla sulla politica di riduzione delle emissioni a fronte del piano 2008-2012. Inoltre le quote indicate nel PNA differiscono da quelle indicate nei grafici senza ulteriori spiegazioni (PNA 2005, quota 2007: Raffineria 2.096.825; IGCC 4.353.246).

Saras

Settore: petrolifero

Dipendenti: 1.900

Ricavi (in milioni): € 6.664

Bilancio consolidato 2007

Emissioni gas ad effetto serra

Il nostro Gruppo rientra nel campo di applicazione della Direttiva europea “Emission Trading” con le due attività svolte nel sito di Sarroch, ovvero la raffineria (settore raffinazione) e l’impianto IGCC (settore termoelettrico).

La Direttiva è stata introdotta in tutta Europa per controllare e ridurre le emissioni di biossido di carbonio al fine di contrastare la minaccia dei cambiamenti climatici.

Le emissioni di anidride carbonica non hanno effetto diretto su scala locale, in particolare sulla qualità dell’aria nell’ambiente circostante il sito, ma sono correlate a fenomeni a livello globale (il cosiddetto “effetto serra”).

Lo schema Emission Trading è stato introdotto a partire dal 2005 per aiutare gli stati membri a rispettare i requisiti del Protocollo di Kyoto. Il principio di funzionamento si basa sull’assegnazione, per ogni singola installazione che rientra nel campo di applicazione della Direttiva, di un tetto di emissioni stabilite dallo stato membro attraverso un Piano Nazionale di Assegnazione.

Il meccanismo prevede che il surplus di quote potrà essere negoziato e/o accumulato, ed un eventuale deficit dovrà essere coperto con l’acquisto di quote di emissione dal mercato.

La Decisione di assegnazione è elaborata per ciascuno dei periodi di riferimento previsti dalla Direttiva: il primo periodo di riferimento riguarda il triennio 2005-2007, mentre i periodi di riferimento successivi riguardano i quinquenni 2008-2012, 2013-2018, ecc.).

Con il 2007 si è concluso il primo periodo di applicazione della Direttiva. I periodi successivi prevedono assegnazioni più stringenti sulla base degli obiettivi dettati dal Protocollo di Kyoto.

Saras dispone di un Protocollo Rilevazione, calcolo e controllo delle emissioni di CO₂. Tale sistema di calcolo è certificato da enti terzi accreditati secondo quanto richiesto dalle linee guida europee.

La strada principale per arrivare ad un loro controllo e riduzione passa necessariamente attraverso un uso razionale dell’energia e l’adozione di sistemi di produzione efficienti, cose in cui Saras, non da oggi, si è sempre fortemente impegnata.

Nel Registro Nazionale Emission Trading, liberamente consultabile, sono documentate sia le quote assegnate, sia le emissioni anno per anno delle quote di CO₂ a livello italiano. A Saras è stata assegnata un’unica posizione cui corrisponde la totalità delle emissioni derivanti dalle attività svolte nel sito di Sarroch.

Per maggiori dettagli rimandiamo alla lettura del Rapporto Ambiente e Sicurezza 2007.



INFORMATIVA VOLONTARIA SUL PERSONALE

INVESTIMENTI IN PERSONALE (SICUREZZA) E RELATIVI COSTI DI ESERCIZIO

Esempio 1

Commento: l'organizzazione descrive nei particolari le strategie e le azioni nel campo della formazione del personale in tema di sicurezza ancorché non indichi gli importi dei relativi investimenti.

Saipem

Settore: petrolifero

Dipendenti: 33.373

Ricavi (in milioni): € 9.530

Bilancio integrato (esercizio + consolidato) 2007

Salute

Il 2007 ha visto il dipartimento "MED" impegnato al mantenimento e continuo miglioramento degli standard di Salute del Gruppo e all'integrazione di Snamprogetti nel Sistema di Gestione della Salute secondo il modello Saipem.

A supporto di tali obiettivi sono state intraprese le iniziative medico-scientifiche di seguito elencate:

- distribuzione, implementazione e monitoraggio dei software "Health Risk Assessment" (HRA), mirato alla determinazione dei rischi biologici, chimici, fisici, ergonomici, climatici e psico-sociali relativi al sito operativo e alla mansione specifica, e "medicines Management", finalizzato al monitoraggio della gestione dei farmaci;
- creazione all'interno del sito intranet Saipem di pagine web inerenti la gestione della Salute, dell'informazione e formazione dei dipendenti, utili anche come supporto al personale medico. A tale scopo il dipartimento ha ideato specifiche "schede paese" all'interno delle quali è elencata una serie di informazioni indirizzate a tutti i lavoratori destinati ad aree geografiche con specifiche limitazioni/raccomandazioni igienico-sanitarie;
- emissione di nuove schede informative sulle malattie e problemi sanitari legati all'industria petrolifera, stile di vita, malattie infettive, climi rigidi ed estremi, etc.;
- avvio, nei siti operativi più strategici, della telecardiologia sia per il monitoraggio della salute dei dipendenti a rischio che per il supporto alla gestione delle emergenze. Con essa il medico del sito remoto pu. Ottenere 24 ore su 24 il consiglio e il supporto cardiologico da un centro di eccellenza di Milano;
- proseguimento del processo di integrazione di Snamprogetti nel Sistema di Gestione della Salute Saipem;

- avvio del trasferimento delle cartelle cliniche del personale Snamprogetti nel software GIPSI - Gestione Informatica Prestazioni Sanitarie Individuali, attraverso cui viene gestita la salute dei dipendenti del Gruppo Saipem.

Procede il programma di Sorveglianza Sanitaria per il III e IV Palazzo Uffici. Il personale effettua la visita specialistica oculistica e, in seguito, la visita medica e il colloquio col medico competente.

Sono, inoltre, partite alcune attività di sviluppo sostenibile collegate alla Salute, ad esempio la collaborazione con l'ospedale di Atyrau in Kazakistan, con conseguente miglioramento delle prestazioni di pronto soccorso, e quella con l'ospedale di Rijeka con l'upgrading del dipartimento di neonatologia. Risultati di tutto rispetto sono stati ottenuti anche in Perù, dove Saipem ha dimostrato di essere partecipe, presente e integrata nella comunità locale attraverso lo sviluppo di attività di formazione.

In collaborazione con l'Università di Camerino è stato attivato MIOGATE, il primo Master al mondo in telemedicina e telefarmacologia dedicato al personale medico che lavora nel settore Oil & Gas. A questa prima sessione sono stati iscritti nove medici appartenenti al Gruppo Saipem.

Gli approcci innovativi ed efficaci nella prevenzione antimalarica (sistema di apprendimento "peer-to-peer"), integrati con quelli istituzionali (corsi di formazione e informazione), hanno portato nel 2007 alla riduzione dei casi di malaria in tutti i siti operativi di Saipem dove è presente il rischio di contagio.

Il monitoraggio della situazione epidemiologica mondiale viene effettuato con il supporto delle principali organizzazioni sanitarie mondiali e ci permette di informare sia il management sia i dipendenti sull'insorgenza di malattie infettive attraverso la distribuzione, a livello informatico, di bollettini sanitari periodici.

Gli audit interni inerenti la Salute continuano a essere parte integrante delle modalità operative del processo di gestione della Salute, al fine di assicurare il costante monitoraggio e miglioramento dell'attività stessa.

Anche a livello scientifico il QHSE Saipem MED ha registrato, nel 2007, successi importanti grazie alla presentazione di lavori scientifici a una serie di congressi nazionali e internazionali.

Sicurezza

Le tematiche di sicurezza sono ormai diventate prioritarie in tutte le attività che Saipem svolge nel mondo.

Nell'ambito della formazione e sensibilizzazione del personale è stato progettato e ha trovato iniziale implementazione il programma "Leadership in Safety" (LiS), un programma di formazione innovativo e interattivo finalizzato ad aiutare tutti i responsabili operativi a sviluppare le proprie capacità di leadership anche nel campo della sicurezza.

Per realizzare una vera svolta culturale il programma prevede l'organizzazione di workshop con l'obiettivo di attivare un processo di cambiamento che sia effettivamente in grado di trasformare i Leader in Safety Leader.

Per sostenere i responsabili operativi in questo processo sono stati messi a punto alcuni strumenti per un loro sviluppo professionale autonomo. Uno di questi è il "Safety Leadership Profiler", un questionario, disponibile in rete, che permette al leader di rendersi conto dell'attenzione che personalmente assegna ai differenti aspetti di safety leadership.

Un altro strumento che fa parte del programma è il Five Stars - Safety Intervention Tool, creato per fornire ai nostri leader una guida per una comunicazione strutturata ed efficace attraverso cui dare un feedback positivo di sostegno ai comportamenti sicuri o intervenire sulle azioni o condizioni di pericolo.

Altro strumento chiave di apprendimento creato esclusivamente per i workshop è il film sulla Leadership in Safety intitolato "The Safer, The Better". Il film racconta una vicenda ambientata all'interno di Saipem e offre lo spunto per analizzare cause comportamentali e mettere in evidenza le pressioni cui sono sottoposti i nostri leader in materia di sicurezza.

Lo svolgimento dei workshop sulla Leadership in Safety e la diffusione della Safety Vision di Saipem ha avuto inizio nell'ultimo trimestre del 2007, con la partecipazione, dapprima, dei livelli manageriali delle Business Unit e, in un momento successivo, delle varie posizioni di management e coordinamento a livello internazionale.

Il programma sopra descritto è la dimostrazione che l'azienda continua a sperimentare innovazioni al fine di migliorare i risultati negli ambienti lavorativi.

Di seguito vengono riportate alcune altre iniziative di particolare rilievo condotte nel 2007:

- riorganizzazione del Dipartimento HSE, per fornire un migliore servizio alle Business Unit di riferimento;
- ottenimento di certificazioni in campo Health and Safety secondo lo standard OHSAS18001;
- adeguamento alle nuove normative nazionali;
- monitoraggio degli ambienti di lavoro;
- sviluppo di un nuovo software per il reporting ambientale sul web;
- organizzazione di un QHSE Forum con Contractor finalizzato all'allineamento degli stessi alle politiche HSE di Saipem;
- audit a progetti e siti operativi.

(omissis)

Grande attenzione è stata posta sui temi della sicurezza, coinvolgendo il personale operativo che lavora sui mezzi, sulle piattaforme e nei cantieri allo scopo di prevenire casi infortunistici e assicurare la massima attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e promuovendo il progetto "Leadership in Safety", mirato alla diffusione della cultura della sicurezza in Saipem a livello mondiale.

E' stato avviato il Master Universitario di I livello in e-Health con orientamento "Oil and Gas Telemedicine and Telepharmacy" erogato in modalità e-learning per il team internazionale dei medici Saipem ed è stato organizzato il corso "Influencing Skills for HSE Professional".

(omissis)

Esempio 2

Commento: l'organizzazione descrive i propri progetti in tema di sicurezza del personale e fornisce indicazioni relative al numero di ore di formazione realizzate in materia di salute e sicurezza sul lavoro; non indica peraltro gli importi dei relativi investimenti.

Telecom Italia

Settore: telecomunicazioni

Dipendenti: 83.429

Ricavi (in milioni): € 31.290

Relazione di gestione

Salute e sicurezza

Nel corso del 2007, a livello di Gruppo, sono stati portati avanti o avviati alcuni specifici progetti:

- Progetto Benessere nei call center: è proseguita la ricerca avviata nel 2004 in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino e sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro paritetici Azienda/OO.SS., finalizzati a condividere un percorso comune per l'individuazione di possibili azioni di miglioramento.

- Progetto Guida Sicura: sono state realizzate 14 edizioni del corso teorico pratico che hanno coinvolto oltre 500 tecnici che utilizzano in modo continuativo l'auto per il normale svolgimento dell'attività lavorativa. E' stato inoltre pubblicato nella intranet aziendale il videocorso "guida sicura" destinato a tutto il personale aziendale.

Specifiche iniziative formative/di sensibilizzazione, sempre in tema di sicurezza stradale, sono state infine assicurate da SPPA con corsi collettivi destinati al personale operativo.

- Esposizione ad agenti fisici: è proseguita la valutazione della concentrazione di gas radon in alcune tipologie di luoghi di lavoro, attraverso una collaborazione scientifica con l'Istituto Superiore di Sanità per la messa a punto della metodologia operativa e del laboratorio accreditato.

- Esposizione ad agenti biologici: è stata completata, in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, la valutazione del rischio biologico (Legionella) negli impianti sotterranei in cui opera il personale tecnico di Telecom Italia, che ha portato alla individuazione delle idonee misure di controllo.
- Salita in quota: sono state ridefinite, anche a seguito dell'evoluzione tecnologica, le modalità tecnico/organizzative di accesso alle palificazioni, operazione eseguita nei casi di interventi sulla rete aerea di TLC. Inoltre, per garantire e promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro, sono state effettuate ulteriori attività, tra le quali si segnalano:
 - aggiornamento del documento aziendale di Valutazione dei Rischi;
 - aggiornamento e redazione di 12 procedure in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
 - formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro - circa 60.000 ore erogate direttamente dal Servizio di Prevenzione, Protezione e Ambiente (SPPA) - rivolta, in particolare, ai lavoratori esposti a rischi specifici, agli incaricati alla gestione delle emergenze, al personale neoassunto e/o interessato a cambio mansione;
 - svolgimento, in ambito sorveglianza sanitaria, di 400 sopralluoghi da parte di Medici Competenti e di SPPA, nei locali con presenza di videoterminalisti;
 - avvio delle attività propedeutiche all'applicazione del Sistema di Gestione della Sicurezza conforme allo standard OHSAS 18001;
 - svolgimento dei controlli e monitoraggi su edifici, impianti, attrezzature e processi. In particolare sono state realizzate:
 - 1.685 misure microclimatiche nei call center;
 - 122 misure di rumore nei call center;
 - 3.227 misure di rumore attrezzature;
 - 188 -
 - 437 misure di rumore ambientale;
 - 378 sopralluoghi;
 - 130 misure di campi elettromagnetici;
 - svolgimento di 295 prove di evacuazione per la verifica dell'efficienza dei Piani di Gestione delle Emergenze;
 - aggiornamento dei 316 Piani Operativi di Primo Soccorso.

INFORMATIVA VOLONTARIA SULL'AMBIENTE

INVESTIMENTI AMBIENTALI E COSTI AMBIENTALI (AI SENSI DELLA RACC 453/2001, OVVERO INVESTIMENTI CHE MIGLIORANO L'IMPATTO AMBIENTALE, DISTINGUENDOLI DA QUELLI INVECE NECESSARI PER RISPETTARE I PARAMETRI FISSATI DALLA LEGGE)

Esempio 1

Commento: le iniziative realizzate sono corredate da alcune informazioni di carattere quantitativo; l'azienda peraltro, in questo caso, rimanda la trattazione dei propri progetti di investimento in tema ambientale alla Sezione "Sostenibilità" del proprio sito internet e al Bilancio di Sostenibilità.

Eni

Settore: produzione e distribuzione di energia

Dipendenti: 75.862

Ricavi (in milioni): € 87.256

Bilancio consolidato 2007

Scenario di riferimento

Le compagnie petrolifere svolgono attività con potenziale impatto sul territorio e sull'ambiente, pertanto sono fortemente esposte all'attenzione della pubblica opinione e degli stakeholder. Ciò impone di operare nel rispetto delle normative e migliori pratiche sia nazionali che internazionali e soprattutto conformi alle logiche della prevenzione del rischio e della riduzione e minimizzazione degli impatti ambientali.

L'azione sostenibile di una compagnia petrolifera si misura anche nell'impegno profuso allo sviluppo e attuazione di programmi e azioni sui temi di maggiore criticità ambientale, in relazione ai differenti contesti territoriali in cui si opera.

Eni si propone come azienda attenta ai temi della Sostenibilità ambientale e ha sviluppato programmi di azione rivolti alla mitigazione del cambiamento climatico, all'uso sostenibile delle risorse naturali e alla conservazione della biodiversità.

Una completa informativa sulla riduzione dell'impronta ambientale e sulla tutela della biodiversità è presente nel sito web www.eni.it "Sezione Sostenibilità" e nel Bilancio di Sostenibilità.

Gestione ambientale

Nel corso del 2007 il sistema di gestione HSE è stato ulteriormente migliorato. È stata posta una maggiore attenzione alla pianificazione e attuazione dei sistemi di controllo periodico - audit tecnici e di conformità - e alla definizione degli obiettivi quadriennali in tema HSE da parte delle unità di business. Il processo di pianificazione

Uso razionale delle risorse naturali

Per la riduzione degli impatti sul territorio sono state consolidate attività di sviluppo e applicazione di tecnologie per la riduzione dei consumi di acque dolci, investendo nel trattamento e riciclo delle acque utilizzate nei processi industriali. È stato ulteriormente ridotto il quantitativo di rifiuti da attività produttive mentre continua ad aumentare quello da attività di bonifica, proporzionalmente all'aumento delle aree in bonifica. Piani di miglioramento sono in corso per la riduzione del conferimento in discarica e lo sviluppo di altre forme di trattamento e smaltimento. Continua l'impegno di Eni in tema di bonifiche e ripristino ambientale; sono stati portati a completamento la maggior parte degli interventi di messa in sicurezza di emergenza, soprattutto la costruzione di barriere idrauliche, sia in siti dismessi che ancora operativi, necessari prima degli interventi di bonifica.

Il controllo delle emissioni in atmosfera e in tutti gli altri comparti ambientali, suolo e scarichi idrici, è un processo particolarmente seguito in virtù dell'attuazione dei piani di miglioramento e di adeguati piani di monitoraggio, richiesti per il conseguimento delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) a cui tutti gli impianti produttivi con capacità installata superiore ai 50 MW sono soggetti.

Nella maggior parte dei siti produttivi - raffinerie, petrolchimici e centri olio - si stanno predisponendo sistemi di monitoraggio e controllo delle perdite di metano e delle emissioni di composti organici volatili, al fine di ridurre le emissioni in atmosfera (smog fotochimico, cambiamento climatico).

In tema di gestione ambientale integrata è partita la realizzazione di un sistema unico di monitoraggio e raccolta dei dati ambientali che vede coinvolte tutte le unità di business. Il sistema sarà operativo a fine 2008 e sarà utilizzato per assolvere alle esigenze di reporting ambientale interne ed esterne a Eni.

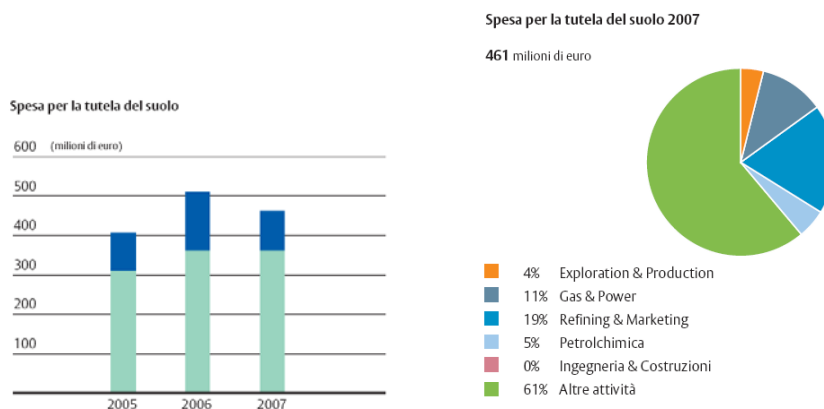
Oil Spill

Le attività di produzione, movimentazione e trasporto dei prodotti petroliferi possono comportare sversamenti di prodotto di diversa entità. Eni, al fine di tutelare le aree nelle quali opera, ha definito responsabilità e modalità operative per ridurre l'impatto negativo sull'ambiente derivante dagli oil spill; gli strumenti operativi prevedono la collaborazione con società esterne e/o organizzazioni internazionali specializzate.

Nel 2007 sono avvenuti 368 oil spill per un totale di 9.336 barili di olio sversato.

Biodiversità

Eni considera la biodiversità come elemento integrante di sviluppo sostenibile ed è impegnata nella valutazione e riduzione dei potenziali impatti delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi. Questi impegni si concretizzano nel supporto di progetti di conservazione, realizzati sia in ambiente terrestre che marino, nella valutazione dell'impatto delle attività nei differenti ecosistemi terrestri e nell'organizzazione di iniziative volte a innalzare l'attenzione sul tema biodiversità. In particolare, i progetti in corso interessano siti onshore e offshore (Val d'Agri in Italia, Ecuador, Mar Mediterraneo, Mar Artico e Kazakistan).



Esempio 2

Commento: anche in questo caso l'esposizione descrittiva delle iniziative attuate è accompagnata da alcune informazioni di carattere quantitativo; non vi sono peraltro rimandi ad altri documenti o luoghi in cui eventualmente acquisire maggiori informazioni relative ai progetti di investimento dell'azienda.

Enel

Settore: produzione, distribuzione e vendita di energia, servizi

Dipendenti: 73.500

Ricavi (in milioni): € 43.673

Bilancio consolidato 2007

Ricerca e sviluppo

Nel corso del 2007 le attività finalizzate ad aumentare la competitività e garantire la leadership tecnologica e ambientale del Gruppo sono state estese con il lancio del Progetto Ambiente e Innovazione. Le nuove attività sono volte allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie innovative nel campo della cattura e sequestro della CO₂, della generazione da fonti rinnovabili, della generazione distribuita e dell'efficienza energetica. Si prevede per lo sviluppo di tali progetti un impegno di circa 800 milioni di euro in cinque anni. Con l'avvio di tali attività le spese di ricerca sostenute nel 2007 sono state di circa 29 milioni di euro (22 milioni di euro del 2006) e gli investimenti sono passati contemporaneamente da 3,2 milioni a 6,6 milioni.

Nel 2007 per questo progetto sono state avviate tutte le fasi di progettazione e per molti progetti quelle di sperimentazione. In particolare, è terminata la progettazione esecutiva di un impianto alimentato a idrogeno da 12 MW presso la centrale Enel di Fusina ed è stato aperto il cantiere per la sua realizzazione. Nel campo della cattura e del sequestro della CO₂ è stata avviata l'attività di sviluppo e progettazione per la realizzazione di un impianto pilota per la combustione innovativa in ossigeno ed è terminata la prima fase sperimentale sull'impianto di prova. È anche terminata la progettazione preliminare per la realizzazione di un impianto pilota di cattura post-combustione presso la centrale Enel di Brindisi ed è stata lanciata la gara per il suo acquisto. Sono state altresì avviate le attività di analisi geologiche per la caratterizzazione di siti geologici in Italia idonei allo stoccaggio della CO₂.

Nel campo delle rinnovabili è stato completato il progetto dell'impianto solare termodinamico innovativo Archimede, il cui cantiere sarà avviato nei primi mesi del 2008, e avviata la realizzazione presso la sede di Catania di un centro avanzato per lo sviluppo e la sperimentazione di soluzioni innovative per la generazione da fonte solare con sistemi fotovoltaici.

È stato infine lanciato il progetto "isole Verdi", con l'installazione sull'isola di Capraia di un primo impianto alimentato con biolio in sostituzione di un generatore esistente alimentato a gasolio, mentre sono in corso le procedure autorizzative per l'installazione di un impianto fotovoltaico.

Parallelamente allo sviluppo di tali attività sono proseguite le ricerche finalizzate all'ottimizzazione dell'esercizio del parco di generazione. In particolare, le attività del 2007 sono state concentrate sullo sviluppo di sistemi per aumentare l'affidabilità degli impianti e ottimizzare la manutenzione degli stessi.

A tale riguardo si segnala la messa a punto del sistema di diagnostica del turbogas e del ciclo a vapore per gli impianti di Santa Barbara e Termini Imerese e il proseguimento dell'attività di implementazione del Sistema informativo di ausilio alla manutenzione (SAM) per il nuovo impianto a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord.

Sul fronte della riduzione delle emissioni degli inquinanti sono proseguite le attività avviate nel 2006 relative al controllo dei metalli in tracce e in particolare del mercurio.

Con riferimento all'attività relativa al raggiungimento delle "emissioni zero" in geotermia, è stato completato lo studio del processo di abbattimento delle "code" di acido solfidrico dalle torri di

raffreddamento con la progettazione di un impianto denominato AMIS B che riprende e sviluppa le soluzioni messe a punto dalla tecnologia AMIS già ampiamente applicata.

Esempio 3

Commento: ancorché l'indicazione degli investimenti ambientali appaia solo nella sezione "Investimenti" tra tutti gli altri interventi realizzati, vi è un'espressione quantitativa dell'impegno realizzato; il bilancio anche in questo caso rimanda per gli approfondimenti al Bilancio di sostenibilità.

AcegasAps

Settore: gas-energia

Dipendenti: 1.676

Ricavi (in milioni): € 443,4

Bilancio integrato (d'esercizio + consolidato + sostenibilità) 2007

2.1.3 Investimenti

La capogruppo AcegasAps SpA ha realizzato, nel corso del 2007, investimenti per 80,0 milioni di euro contro i 49,4 milioni realizzati nel 2006. Gli investimenti previsti in sede di budget erano pari a 96,3 milioni di euro.

Gli investimenti realizzati nel settore del ciclo idrico integrato hanno riguardato in misura prevalente l'area di Padova (21,7 milioni di euro) e in misura più contenuta l'area di Trieste (6,4 milioni di euro). Gli investimenti nell'area del Piovese (in seguito all'acquisizione di APGA) hanno raggiunto i 3,6 milioni di euro. Gli investimenti per allacciamenti sono stati pari a 3,8 milioni di euro. Di questi 1,5 milioni sono relativi all'area del Piovese.

Gli investimenti nel settore dell'energia elettrica sono stati pari a 5,0 milioni di euro. Di questi 2,4 milioni hanno riguardato lo sviluppo dei contatori in gestione elettronica, 1,9 milioni di euro allacciamenti e 2,7 milioni di euro interventi sulla rete.

Gli investimenti nel settore del gas sono stati pari a 6,7 milioni di euro. Di questi 4,8 milioni di euro hanno riguardato interventi sulle reti, mentre 1,9 sono relativi ad allacciamenti. Nel settore ambiente l'investimento più significativo ha riguardato la 3° linea del termovalorizzatore di Padova, con un investimento di 10,8 milioni di euro. Altri investimenti significativi sono stati realizzati nel settore della raccolta (2,8 milioni di euro). Per la discarica di Ponte San Nicolò sono stati investiti ulteriori 0,4 milioni di euro.

Negli altri servizi l'investimento più significativo è stato l'acquisto di "Palazzo Modello" in Trieste, destinato a diventare la sede direzionale del Gruppo (circa 16,0 milioni di euro).

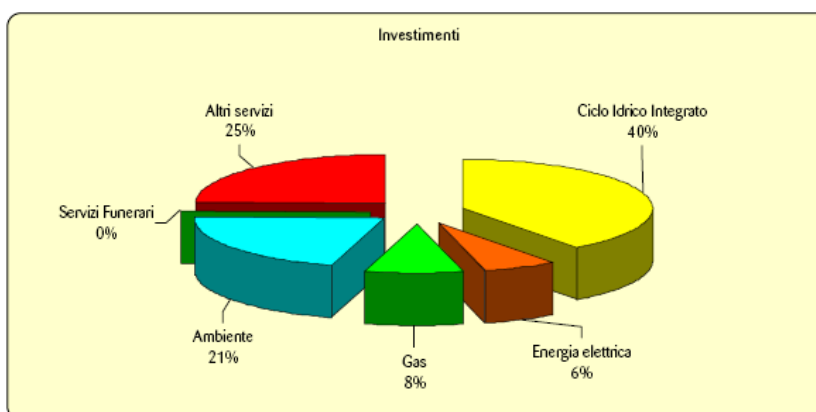
Le controllate hanno realizzato investimenti nel complesso modesti, fatta eccezione per Sinergie che ha investito circa 4,7 milioni di euro in lavori su impianti relativi alla gestione calore. Un'analisi più dettagliata degli investimenti realizzati è svolta nelle sezioni dedicate ai singoli settori di attività.

Il budget degli investimenti del Gruppo per il 2008 è pari a 114,0 milioni di euro, a fronte dei quali dovrebbero essere ricevuti contributi pubblici per 13,8 milioni di euro.

Le attività di investimento realizzate dai singoli settori sono evidenziate nel seguente prospetto:

migliaia di euro	31.12.2007	31.12.2006	Variazione %
Ciclo Idrico integrato	31.906	19.571	63,03
Energia elettrica	5.012	5.193	-3,49
Gas	6.656	7.252	-8,22
Ambiente	16.868	14.302	17,87
Servizi Funerari	7	85	-91,76
Altri servizi	19.619	2.999	554,18
	80.058	49.402	62,05

La ripartizione percentuale degli investimenti per singola divisione o settore è riassunta nello schema seguente:



POLITICHE DI SMALTIMENTO E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI, SE RILEVANTI

Esempio 4

Commento: al di là delle dichiarazioni di intenti, non è agevole trovare indicazioni specifiche sulle iniziative di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti che siano realizzate non in risposta alla normativa in vigore (che spesso induce le aziende ad accantonare fondi per fronteggiare il pericolo di non riuscire a smaltire per la propria quota di legge i rifiuti storici, attuali e futuri). Inoltre, si tratta sovente di informazioni di natura soltanto qualitative, che non aiutano ad apprezzare le iniziative attuate.

AcegasAps

Settore: gas-energia

Dipendenti: 1.676

Ricavi (in milioni): € 443,4

Bilancio integrato (d'esercizio + consolidato + sostenibilità) 2007

Rifiuti taglienti

A seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. n° 254 del 15/07/2003, i rifiuti taglienti, anche se prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, sono considerati rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, soggetti a particolari procedure di stoccaggio, registrazione e smaltimento. Si tratta, per esempio, di aghi, lamette, rasoi, bisturi, ecc., prodotti in genere nell'ambito delle attività di estetista, e più in generale da operatori che praticano tagli di capelli, depilazioni, manicure, pedicure, piercing, tatuaggi, attività estetiche a contatto con la cute ecc. AcegasAps, nell'area padovana, ha attivato e proposto tramite una campagna informativa mirata il servizio di raccolta di questa particolare categoria di rifiuti.

(omissis)

L'organizzazione delle microraccolte di materiali contenenti amianto

Ancora al Sep Pollution AcegasAps ha organizzato, in collaborazione con Azienda Ulss 16 di Padova e FederAmbiente, il convegno "L'organizzazione delle microraccolte di materiali contenenti amianto", con il quale è stato fatto il punto per la bonifica in sicurezza dei materiali contenenti amianto (MCA).

Depuratore di Servola

Il nuovo impianto dissabbiatore-disoleatore, una vasca di trattamento che ha il compito di separare i reflui dagli oli e delle sabbie, del depuratore di Servola a Trieste è stato inaugurato con una presentazione dello stesso a vari stakeholders: autorità, amministratori, tecnici, media.

(omissis)

CERTIFICAZIONI (SA 8000; EMAS; ISO 14000; DM SAS)

Esempio 5

Commento: le informazioni sono complete; si noti, tra l'altro, l'ampio spettro di ambiti gestionali coperti dalle certificazioni dell'azienda.

Telecom Italia

Settore: telecomunicazioni

Dipendenti: 83.429

Ricavi (in milioni): € 31.290

Relazione di gestione

Riferimenti

Nella definizione e nell'attuazione della strategia e dei programmi di Sostenibilità, il Gruppo Telecom Italia si ispira alle linee-guida emanate dai principali organismi di indirizzo e standardizzazione mondiali sulla Corporate Responsibility, in particolare da Agenzie e Programmi ONU per l'ambiente e i diritti umani e dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

Fin dal 2002 Telecom Italia ha sottoscritto i principi del Global Compact, il principale riferimento a livello mondiale lanciato nel 2000 dall'ONU per promuovere la tutela dell'ambiente, il rispetto dei diritti umani e degli standard di lavoro, le pratiche anti-corruzione.

Il Sistema di Gestione della Sostenibilità tiene conto anche dei principali standard internazionali specifici per i diversi stakeholder:

- le certificazioni ISO 9000 e ISO 14000 per i Sistemi di Gestione della Qualità e Ambientali, a garanzia della qualità del servizio per i clienti e del rispetto per l'ambiente;

- lo standard del Social AccountAbility 8000 (SA8000), finalizzato a favorire il rispetto dei diritti umani e delle condizioni di lavoro da parte delle aziende e della loro filiera di fornitura;
- la metodologia suggerita dal London Benchmarking Group (LBG) per la misurazione degli investimenti nella Comunità;
- i principi delle Convenzioni dell'International Labour Organization (ILO) per il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori;
- l'Assurance Standard (AA1000AS) e lo Stakeholder Engagement Standard (AA1000SES), emessi da AccountAbility a garanzia della qualità del processo di coinvolgimento degli stakeholder e del sistema di reportistica interna.

(omissis)

Certificazioni

Le realtà aziendali che hanno un impatto significativo sui prodotti e servizi offerti e, più in generale, sulla comunità, dispongono di certificazioni atte ad assicurare l'adozione di procedure e comportamenti in linea con le aspettative degli stakeholder rilevanti. In particolare, l'attenzione al cliente e alla qualità dei prodotti e servizi offerti è manifestata dalla certificazione secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000, l'interesse verso l'ambiente è alla base della certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004, la sicurezza delle informazioni è certificata con riferimento alla norma ISO 27001:2005.

Nel prospetto seguente sono indicate le certificazioni ottenute dalle diverse Funzioni/Società del Gruppo, relative a processi e attività aziendali particolarmente rilevanti.

Informazioni di maggior dettaglio sono disponibili sul sito www.telecomitalia.it (Sostenibilità/Il nostro modello/Certificazioni).

	Certificazione	Società/attività certificate
Telecom Italia S.p.A.	ISO 9001	Funzioni: Domestic Fixed Services, Top Client & ICT Services, Quality & Field Services Management, Domestic Mobile Services - Sales Consumer, Technology, Purchasing Società: Ti Sparkle, Elettra Tlc, Path.Net, Loquendo
	ISO 14001	Funzioni: Technology, Società: Ti Sparkle, Elettra Tlc
	AUDIWEB (*)	Società: Matrix
	ISO 27001	Funzioni: ICT operations di Technology
Olivetti S.p.A.	ISO 9001	Funzioni: Business & Market Development, Product & Technology Development, Industrial Operations, Market Communication
	ISO 14001	Stabilimento Olivetti di Arnad (AO)
Mobile Brasile e Altre	ISO 9001	Società: Tim Brasil s.a., Tim Nordeste s.a.

(*) Audiweb certifica al mercato informazioni di carattere quantitativo e qualitativo sulla fruizione dei mezzi operanti su Internet e sui sistemi on line.

Per il 2008 sono programmate nuove certificazioni, attualmente in fase avanzata di implementazione:

- certificazione OHSAS 18001 (requisiti di un Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza sul lavoro) e ISO 14001 delle strutture di call center di Roma (Via Oriolo Romano) e Napoli (Centro Direzionale);
- certificazione ISO 14001 (requisiti di un Sistema di Gestione Ambientale) della funzione Immobili e Servizi - Facility Management;
- estensione della certificazione ISO 9001 (requisiti di un Sistema di Gestione per la Qualità) a tutta la Funzione Purchasing.

Esempio 6

Commento: le informazioni appaiono schematiche ma complete e chiare, anche nella distinzione "sistemi di qualità" e "certificazioni ambientali".

AcegasAps

Settore: gas-energia

Dipendenti: 1.676

Ricavi (in milioni): € 443,4

Bilancio integrato (d'esercizio + consolidato + sostenibilità) 2007

1.7.5 I Sistemi di Gestione della Qualità

Sintesi delle certificazioni di qualità

Sistema qualità UNI EN ISO 9001-2000

Ente certificatore CSQ

N° certificato 9165.ACEG: Trieste - Produzione e distribuzione di energia elettrica (EA 25), Trieste - Produzione e distribuzione di gas (EA 26), Trieste - Produzione e distribuzione di acqua (EA 27); N° certificato 9165.APS1: Trieste - Impianti di costruzione, installazione di impianti e servizi (EA 28), Trieste - Servizi pubblici (EA 39)

Ente certificatore RINA

N° certificato 13347/05/S: Padova - Produzione e distribuzione di gas (EA 26), Padova - Produzione e distribuzione di acqua (EA 27), Padova - Servizi di gestione e smaltimento rifiuti (EA 39); N° certificato 15670/06/S: SIL - Manutenzione e risanamento di reti acqua, gas e fognature con tecnologie no-dig (EA 28B).

N° certificato 17343/07/S

NestAmbiente Srl - Erogazioni di servizi di: deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e prodotti da terzi; disinfezione, disinfestazione, derattizzazione; raccolta, trasporto e bonifica di beni contenenti amianto.

Ente certificatore ICIM

N° certificato 0702/2: Sinergie SpA - Imprese di costruzione, installatori di impianti e servizi (EA 28).

Certificazione Ambientale UNI EN ISO 14001

Ente certificatore CSQ

N° certificato 9191.ACE4: Trieste - Divisione acqua-gas ed energia elettrica; N° certificato 9191.ACE2: Trieste - Divisione ambiente e altri servizi

Ente certificatore RINA

N° certificato EMS-1040: Padova - Divisioni acqua, gas e ambiente, impianto di termoutilizzazione.

N° certificato 2111/S

NestAmbiente Srl - Erogazioni di servizi di: deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e prodotti da terzi; disinfezione, disinfestazione, derattizzazione; raccolta, trasporto e bonifica di beni contenenti amianto.

Ente certificatore CSQ

N. certificato 9191.EDIS: Consorzio di Sarmato ora Sarmato Energia (produzione termoelettrica).

Registrazione EMAS

Ente certificatore RINA

N° di registrazione I-000089: Padova - Impianto di termoutilizzazione

Ente certificatore CSQ

N. di Registrazione EMAS I-000216: Consorzio di Sarmato ora Sarmato Energia (produzione termoelettrica).

Accreditamento SINAL

Accreditamento ISO 17025

Ente certificatore SINAL: N° certificato 306, Laboratorio chimico di Padova.

Nel corso dell'anno sono state positivamente superate tutte le visite degli Enti certificatori ed è stata conseguita la certificazione integrata ISO 9001 e ISO 14001 della Società NestAmbiente.

Sono state completate le attività di omogeneizzazione delle procedure e delle istruzioni operative delle due Aree Territoriali ed è stata completata l'unificazione del software (Hegel) con il quale viene gestita tutta la documentazione qualità, ambiente e sicurezza (limitatamente ai documenti di valutazione dei rischi).

Nell'ambito del sistema di gestione ambientale è particolarmente significativa la realizzazione di un sito intranet in cui sono riassunte, per ogni unità operativa, le normative generali applicabili in materia, le autorizzazioni amministrative con scadenze nonché il piano dei campionamenti obbligatori ed i relativi metodi. Si tratta di uno strumento molto utile per il controllo degli adempimenti in materia ambientale da parte dei responsabili.

La Direzione Qualità e Certificazioni Ambientali è impegnata inoltre per garantire che i livelli di qualità dei servizi erogati alla clientela siano in linea con gli standard previsti e con le aspettative della clientela stessa verificate anche con iniziative di customer satisfaction.

EMISSIONI ED EVENTUALI CERTIFICAZIONI VERDI

Esempio 7

Commento: le informazioni che seguono trovano il proprio complemento in quelle fornite in Nota integrativa al bilancio d'esercizio e in Nota integrativa al bilancio consolidato, dove si riporta la quota della variazione d'esercizio delle attività finanziarie correnti dovuta, tra gli altri eventi, alla contabilizzazione tra gli altri titoli dei "certificati verdi" generati dagli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o assimilabili (quali gli impianti di termovalorizzazione) e al contributo dei titoli di efficienza energetica (certificati bianchi) acquistati o autoprodotti con progetti volti all'ottenimento di risparmio energetico.

AcegasAps

Settore: gas-energia

Dipendenti: 1.676

Ricavi (in milioni): € 443,4

Bilancio integrato (d'esercizio + consolidato + sostenibilità) 2007

Teleriscaldamento

(omissis)

A seguito dell'approvazione del D. Lgs. 8/2007, con il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 21/12/2007 sono state pubblicate le procedure tecniche per il rilascio dei certificati verdi all'impianto di teleriscaldamento; è in fase di verifica l'accesso a questa forma di incentivi da parte dell'Azienda.

I certificati verdi sono la nuova struttura di incentivazione delle fonti rinnovabili dopo la liberalizzazione del settore dell'energia disciplinata dal D. Lgs. 79/99 (cosiddetto decreto Bersani). In Italia i certificati verdi sono emessi dal gestore della rete elettrica nazionale GSE (Gestore Servizi Elettrici) su richiesta dei produttori di energia da fonti rinnovabili.

Il decreto di attuazione della direttiva 96/92/CE ha stabilito che i produttori possano richiedere i certificati verdi per i primi otto anni dall'inizio dell'attività di impianti entrati in servizio dopo l'aprile del 1999 (o dal loro potenziamento, rifacimento, o riattivazione).

Poiché per le imprese che producono o importano energia da fonti convenzionali (petrolio, carbone, metano, eccetera) vige l'obbligo ad usare fonti rinnovabili per il 2% dell'energia prodotta o

importata, il risultato è la creazione di un mercato in cui alcuni possono vendere l'energia con maggiori margini di profitto rispetto ad altri, in modo da incentivare, almeno in teoria, modi di produzione dell'energia che dovrebbero ridurre la quantità di gas-serra (anidride carbonica ed altri). Lo scopo è di utilizzare i meccanismi del libero mercato per incentivare determinati processi produttivi dell'energia, evitando un intervento diretto dello Stato.

INFORMATIVA SULL'AMBIENTE EX RACC. 2001/453/CE

STRATEGIE E PROGRAMMI DI PROTEZIONE AMBIENTALE (CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO)

Esempio 1

Commento: le informazioni fornite sono esaustive ed evidenziano la volontà di perseguire una precisa strategia di protezione ambientale; la descrizione della strategia è supportata dal raffronto degli obiettivi in termini di valori quantitativi.

Telecom Italia

Settore: telecomunicazioni

Dipendenti: 83.429

Ricavi (in milioni): € 31.290

Relazione di gestione

Strategia

La strategia di Sostenibilità per il 2008-2010

Il Gruppo agisce nella convinzione che le attività di business debbano essere svolte tenendo in considerazione le aspettative degli stakeholder, in linea con i principi stabiliti dagli standard internazionalmente riconosciuti a cui il Gruppo si ispira (Introduzione/Riferimenti). L'impresa deve essere orientata al perseguimento di risultati economici senza perdere di vista il contesto ambientale e sociale in cui opera. La strategia di Sostenibilità presentata nel 2007 per il triennio 2007-2009, è confermata e si fonda su:

- attenzione alla qualità del servizio, che viene monitorata costantemente dalle strutture preposte (Clienti/Customer Satisfaction);
- integrazione del reporting di Sostenibilità all'interno del Bilancio, a conferma della volontà del Gruppo di presentare la propria performance finanziaria congiuntamente con quella non-finanziaria;
- valutazione dell'impatto in termini di Sostenibilità dei progetti di business presentati all'approvazione del Comitato Investimenti di Gruppo tramite la compilazione da parte del project manager proponente di una specifica scheda investimenti (Introduzione/Reporting e Pianificazione);
- coinvolgimento degli stakeholder nei processi aziendali (Strategia/Stakeholder Involvement);
- evoluzione del reporting per una maggiore aderenza alle linee-guida del Global Reporting Initiative (GRI);
- definizione di obiettivi quantitativi in linea con i temi di maggiore rilievo per la Sostenibilità (Strategia/Obiettivi 2008);
- integrazione tra Sostenibilità e innovazione: una specifica sezione è dedicata ai temi della responsabilità d'impresa all'interno del piano tecnologico, documento con cui l'azienda definisce la propria strategia in termini di evoluzione della rete trasmissiva;

- la conferma degli impegni internazionali in materia di Sostenibilità tra cui l'adesione al Global Compact e il supporto all'Alliance con la Commissione Europea (Risultati e Riconoscimenti/Risultati).

La strategia definita per i singoli stakeholder è riportata all'inizio dei capitoli dedicati. Per assicurare che gli aspetti relativi alla Sostenibilità siano tenuti in adeguata considerazione nelle decisioni del management del Gruppo, sono stati assegnati degli obiettivi collegati al sistema di remunerazione variabile, riepilogati per stakeholder nella seguente tabella.

Stakeholder di riferimento	Obiettivi oggetto di incentivazione
Clienti	- <i>Customer Satisfaction</i> - Qualità del servizio erogato
Risorse Umane	- Indagini di clima aziendale - Salute e sicurezza dei dipendenti - Formazione su tematiche di sicurezza e ambiente - Programmi di formazione e crescita professionale - Attività di <i>welfare</i> e benessere dei dipendenti
Ambiente	- Consumi di materiali, energia ed acqua - Emissioni - Gestione smaltimento rifiuti - Attività di bonifica ambientale
Mercato e Istituzioni	- <i>Compliance</i> a leggi, regolamenti, codici - Qualità e tempestività dell'informativa societaria
Fornitori	- Verifiche ambientali presso i fornitori
Comunità	- Organizzazione di manifestazioni culturali - Qualità di iniziative/progetti per la comunità

Obiettivi 2008

In coerenza con l'analisi svolta sui temi di Sostenibilità di maggior rilievo (si veda in proposito il paragrafo "Hot Topics") e con gli impegni presi, il Gruppo ha definito obiettivi quantitativi per Clienti, Risorse Umane, Ambiente, Fornitori e digital divide, descritti brevemente di seguito e più ampiamente nei capitoli di riferimento. Tali obiettivi, inclusi nel Piano di Sostenibilità 2008-2010, sono riportati nella tabella seguente.

Area di riferimento	Indicatore ⁽⁴⁾	Unità di misura	Chiusura 2007	Target 2008
CLIENTI	Percentuale di RISPETTO DELL'APPUNTAMENTO con il tecnico presso la sede del cliente	%	98	98
RISORSE UMANE	FORMAZIONE – società italiane ⁽⁵⁾	Ore di formazione procapite ⁽²⁾	30	30,5
RISORSE UMANE	FORMAZIONE – società italiane ⁽⁵⁾ : coverage (n° di persone che hanno partecipato ad almeno un intervento formativo sul totale popolazione)	%	84,3	85
AMBIENTE	Indicatore di ECO-EFFICIENZA	Bit/Joule	873	1.130
AMBIENTE	RISPARMIO ENERGETICO da sistemi illuminanti a basso consumo (10 immobili)	kWh	0	-3.000.000
AMBIENTE	RISPARMIO ENERGETICO per ottimizzazione resa elettrica 50 cabine tramite rifasamento	kvar/h	0	1.950.000
AMBIENTE	RIDUZIONE della POTENZA emessa da celle di Stazioni Radio UMTS ⁽³⁾	Numero celle con seconda portante	4.289	600
AMBIENTE	Qualifica SAR Italia ⁽⁴⁾	%	100	100
AMBIENTE	Qualifica SAR Brasile ⁽⁴⁾	%	0	25
AMBIENTE	Qualifica SAR Bolivia ⁽⁴⁾	%	0	40
AMBIENTE	Ulteriori sedi aziendali in cui predisporre la raccolta differenziata	Numero sedi	75	100
AMBIENTE	Riduzione dei consumi di CARTA	%	-7,6	-3
AMBIENTE	CARTA riciclata acquistata ⁽⁶⁾	%	45	60
AMBIENTE	Trasformazione di 15 caldaie alimentate a gasolio con nuovi generatori/pompe di calore ⁽⁸⁾	Tonnellate di CO ₂ non emesse	182	200
AMBIENTE	Sostituzione di AUTO Euro3 con auto Euro4 ⁽⁷⁾	Tonnellate di CO ₂ non emesse	1.951	2.700
FORNITORI	Incremento verifiche sui fornitori relative a Etica e Sostenibilità	%	+16	+10
DIGITAL DIVIDE	Copertura ADSL ⁽⁸⁾	%	94	96
DIGITAL DIVIDE	Copertura IPTV ⁽⁸⁾	%	52	54
DIGITAL DIVIDE	Copertura UMTS ⁽⁹⁾	%	76,5	81
DIGITAL DIVIDE	Copertura HSDPA ⁽⁹⁾	%	70,6	81

(omissis)

Sistemi di Gestione Ambientale

I Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) contribuiscono a gestire in modo sostenibile i processi produttivi e di supporto e rappresentano uno stimolo al miglioramento continuo della performance ambientale.

Telecom Italia, all'interno delle società del Gruppo, ha promosso nel corso degli anni la progettazione di tali sistemi quali strumenti per garantire l'efficace gestione dei processi lavorativi, la prevenzione e la continua riduzione degli impatti ambientali. I SGA del Gruppo hanno conseguito la certificazione UNI EN ISO 14001.

Nel corso del 2007 è stata avviata la realizzazione di due nuovi SGA: il primo all'interno della funzione Facility Management di Telecom Italia S.p.A., in ambito Immobili e Servizi; il secondo in ambito TI Media Broadcasting.

Sono proseguiti inoltre i lavori avviati nel 2006 relativi alla definizione di un Sistema integrato di Gestione della Sicurezza e dell'Ambiente all'interno di due call center situati a Roma e a Napoli.

Nel paragrafo Clienti/Certificazioni sono riportate le certificazioni ambientali conseguite o confermate nel corso dell'anno.

Progetto Ambiente

Il Progetto Ambiente, avviato nel 2004 con un piano di azioni sul triennio 2004-2006, è stato rilanciato per il triennio 2007-2009 al fine di completare e programmare ulteriori attività. Sono stati costituiti, al posto del precedente Comitato Progetto Ambiente, un Comitato Operativo con compiti propositivi e di monitoraggio e uno Steering Committee che approva i progetti proposti assicurandone la relativa copertura economica. Per ciascun progetto viene poi individuato un manager responsabile che lo gestisce, coordinando un team interfunzionale.

I progetti più rilevanti trattati nell'ambito del Progetto Ambiente riguardano: la prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico; la mappatura e la bonifica dell'amianto; l'ottimizzazione dei consumi energetici; la riduzione dei consumi di carta e la progressiva sostituzione dell'uso di carta in fibra vergine con carta riciclata; la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti; la riduzione delle emissioni prodotte dal parco auto e dagli impianti di riscaldamento; l'ottimizzazione della gestione dell'intensità dei campi elettromagnetici emessi dalle Stazioni Radio Base; la qualificazione SAR (Specific Absorption Rate) dei terminali cellulari; la promozione di iniziative di cultura, formazione e informazione ambientale.

MIGLIORAMENTI APPORTATI NEI SETTORI CHIAVE DELLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Esempio 2

Commento: le seguenti informazioni fanno parte di una sezione molto più articolata in cui le risorse utilizzate e gli impatti ambientali sono analizzati alla luce dei valori quantitativi acquisiti negli ultimi tre anni; ciò consente di avere una buona panoramica dell'efficacia delle iniziative tese al miglioramento nell'uso delle risorse e alla riduzione dell'impatto ambientale prodotto.

Telecom Italia

Settore: telecomunicazioni

Dipendenti: 83.429

Ricavi (in milioni): € 31.290

Relazione di gestione

**Ambiente
Strategia**

La strategia ambientale del Gruppo si basa sui seguenti principi:

- ottimizzare l'utilizzo delle fonti energetiche e delle risorse naturali;
- minimizzare gli impatti ambientali negativi e massimizzare quelli positivi;
- diffondere la cultura di un corretto approccio alle tematiche ambientali;
- realizzare il progressivo miglioramento delle performance ambientali;
- adottare politiche di acquisto sensibili alle tematiche ambientali.

Indicatori di performance ambientale

Si riportano di seguito i dati di performance ambientale riguardanti:

- rifiuti;
- acqua;
- energia;
- emissioni atmosferiche, elettromagnetiche e sonore.

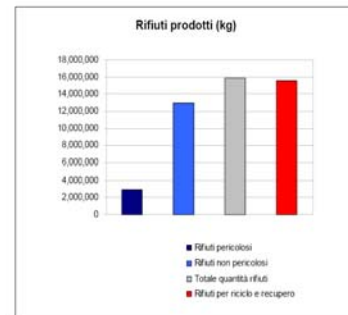
Le informazioni sono state ricavate elaborando dati gestionali e, ove giustificato da variazioni di perimetro, per rendere omogeneo il confronto, i dati relativi agli anni precedenti sono stati ricalcolati. Nel perimetro Domestic/Broadband/Mobile Brasile e altre attività sono comprese le Funzioni Centrali e tutte le Attività di telefonia fissa e mobile in Italia e all'estero.

Rifiuti

I dati indicati nella tabella si riferiscono alle quantità di rifiuti conferiti (1) e contabilizzati per legge (2).

RIFIUTI CONFERITI (*)			Variazione %	
		Telecom Italia S.p.A. 2007	2007 su 2006	2007 su 2005
Rifiuti pericolosi	kg	2.913.607	2,63%	6,72%
Rifiuti non pericolosi	kg	12.980.361	68,24%	37,43%
Totale quantità rifiuti	kg	15.893.968	50,59%	30,54%
Rifiuti per riciclo e recupero	kg	15.558.013	55,12%	49,72%
Rapporto tra quantità di rifiuti riciclati/recuperati e rifiuti totali		97,89%	3,00%	14,69%

(*) I dati non includono i pali telefonici che vengono riportati nell'apposita tabella.



Rispetto agli anni precedenti i rifiuti non pericolosi evidenziano un aumento significativo, già previsto e commentato nel Bilancio precedente, legato al contratto di gestione firmato nell'ultimo quadrimestre del 2006. Il rapporto fra la quantità di rifiuti conferiti per recupero/riciclo e la quantità di rifiuti prodotti è migliorato. Il mantenimento di livelli elevati di recupero e riciclo e il miglioramento progressivo dell'indice evidenziano un processo efficiente e caratterizzato da una buona interazione con le imprese incaricate di tale servizio (3).

RIFIUTI CONFERITI			% di incidenza delle BU sui valori di Gruppo		
		Gruppo 2007	Domestic/Broadband/ Mobile Brasile e altre attività (*)	Media	Olivetti
	kg	20.263.161	94,97%	0,67%	4,36%

(*) Nella presente tabella e nelle successive del Capitolo Ambiente, nel perimetro Domestic/Broadband/Mobile Brasile e altre attività, sono comprese le attività domestiche di TLC fisse e mobili, nonché le relative attività di supporto, i servizi broadband in Francia, Germania e Olanda, TIM Brasil e Entel Bolivia.

(omissis)

Indicatore di eco-efficienza

Telecom Italia S.p.A. misura la propria efficienza energetica mediante un indicatore che mette in relazione il servizio offerto alla clientela, semplificato nella misura di bit trasmessi, con l'impatto aziendale sull'ambiente misurato in termini di consumi energetici. Vengono quindi presi in considerazione i valori di traffico dati e voce da rete fissa e mobile e i consumi energetici industriali (prevalentemente a uso trasmissivo e di condizionamento delle centrali), civili (energia elettrica consumata a uso ufficio, condizionamento e riscaldamento sedi) e i consumi per autotrazione. La tabella che segue mostra l'andamento, negli ultimi 5 anni, dell'eco-efficienza dei servizi di telecomunicazione.

Anno	kBit/kWh	Bit/Joule	Incremento % anno 200X su anno 200X-1
2003	492.082	137	
2004	777.248	216	+58%
2005	1.311.676	364	+70%
2006	2.144.178	596	+63%
2007	3.144.283	873	+45%

Il valore dell'indicatore per il 2007 è risultato di circa il 45% superiore rispetto al 2006, superando il target stabilito (850 Bit/Joule). L'incremento annuale dell'indice appare in progressiva contrazione: le azioni di efficienza energetica e i consistenti aumenti di traffico degli ultimi anni riducono i margini di ulteriore miglioramento dell'indice. L'impegno prosegue con la definizione dell'obiettivo per il 2008: +30% rispetto al 2007. Per ulteriori dettagli si rinvia a Strategia/Obiettivi 2008. L'efficienza energetica è promossa dal JRC (Joint Research Centre) dell'Unione Europea e dall'ETNO (European Telecommunications Network Operator's Association) anche tramite Codici di Condotta finalizzati a ridurre i consumi energetici, senza interferire con lo sviluppo tecnologico e la qualità dei servizi resi alla clientela.

Telecom Italia, oltre a essere parte attiva nella stesura dei codici di Condotta, utilizza i relativi target come riferimento per le specifiche tecniche e le valutazioni delle offerte in fase di gara d'acquisto di apparati broadband. Il Gruppo sta valutando l'ipotesi di sostituire gli apparati DSLAM di prima generazione in uso con apparati caratterizzati da più basso consumo energetico.

GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PROTEZIONE AMBIENTALE GIÀ ADOTTATE O CHE STANNO PER ESSERE ADOTTATE AL FINE DI CONFORMARSI ALLA VIGENTE LEGISLAZIONE O PER ANTICIPARE FUTURI REQUISITI DI LEGGE

Commento: nei seguenti esempi si riportano le informazioni fornite dalle aziende in relazione a diverse tipologie di adempimenti seguenti a modifiche intervenute o prossime nella legislazione ambientale cui sono soggette.

Esempio 3

Indesit

Settore: produzione e vendita di elettrodomestici

Dipendenti: 17.418

Ricavi (in milioni): € 3.437

Bilancio consolidato 2007

Ambiente, personale e normative di settore

L'esposizione del Gruppo ai rischi derivanti dalle norme in materia ambientale e del personale è monitorata ed eventuali situazioni che dovessero essere riscontrate nell'ambito dell'operatività sono trattate nel rispetto delle norme alle quali Indesit Company soggiace.

Con riferimento al personale, Indesit Company tutela la salute e la sicurezza dei suoi lavoratori in conformità alla normativa in materia vigente in ogni paese e alle linee guida ILO (International Labour Organization) su salute e sicurezza sul lavoro.

In materia di politica ambientale Indesit Company promuove azioni e progetti che garantiscono il rispetto dell'ambiente e rispondono alle esigenze degli stakeholder, monitorando e valutando periodicamente l'adesione, il rispetto e la conformità alle normative ambientali e ai principi della propria politica ambientale ispirata al concetto di sviluppo sostenibile e del rispetto dell'ambiente come fattore strategico di competizione sul mercato.

In materia di normativa sulla responsabilità di prodotto trova applicazione la Direttiva WEEE (Waste Electrical and Electronic Equipment) che dispone a livello europeo la responsabilità dei produttori nel recupero e smaltimento dei prodotti dismessi. La Direttiva dispone il regime di responsabilità collettiva per i prodotti immessi sul mercato prima del 13 agosto 2005 e individuale per i prodotti immessi dopo tale data. Alla data odierna alcuni Paesi dell'Unione Europea hanno fissato periodi transitori di non applicazione della norma.

(omissis)

Fondo smaltimento prodotti (WEEE)

Nel dicembre del 2002, l'Unione Europea ha introdotto la normativa sullo smaltimento dei prodotti elettrici ed elettronici (nota come Direttiva WEEE - Waste Electrical and Electronic Equipment), che dispone, a livello europeo, la responsabilità dei produttori nel recupero e smaltimento dei prodotti dismessi.

La direttiva dispone i seguenti regimi di responsabilità:

a) rifiuti storici (old waste, relativi ai prodotti immessi nel mercato fino al 13 agosto 2005): i costi di smaltimento sono sostenuti collettivamente dai produttori che contribuiscono proporzionalmente in funzione della quota di mercato;

b) rifiuti attuali e futuri (new waste, relativi a prodotti immessi nel mercato dopo il 13 agosto 2005): ciascun produttore è responsabile dello smaltimento dei propri prodotti immessi nel mercato.

Il Gruppo effettua accantonamenti solo nella misura in cui le normative locali abbiano recepito la direttiva in oggetto e queste sanciscano il principio di responsabilità individuale fissato dalla norma

comunitaria. Gli oneri derivanti dalla applicazione della normativa WEEE sono pertanto accantonati con riferimento al new waste per i paesi nei quali è avvenuta la trasposizione della direttiva. L'accantonamento è effettuato prendendo a riferimento le visibile fee fissate nei singoli paesi, ridotte per tenere conto sia di un incremento costante dell'efficienza nei processi di smaltimento dei prodotti sia di una maggiore smaltibilità dei prodotti stessi. La passività viene attualizzata ad un tasso di riferimento su un arco temporale pari al ciclo vita dei prodotti. Con riferimento all'old waste, gli oneri sono imputati a Conto Economico nell'esercizio nel quale si manifestano. Peraltro la direttiva attribuisce al produttore il diritto di applicare la cosiddetta visibile fee a maggiorazione del prezzo di vendita dei beni per un periodo di circa 8 ann, destinata a coprire tali oneri di smaltimento. Gli importi incassati a tale titolo sono successivamente versati ai consorzi costituiti in gran parte dei paesi in cui la direttiva è applicata, deputati allo smaltimento dei prodotti stessi. La visibile fee è rilevata esclusivamente fra i Crediti commerciali e fra gli Altri debiti senza impatto sui Ricavi e sul Costo del venduto.

Esempio 4

Saras

Settore: petrolifero

Dipendenti: 1.900

Ricavi (in milioni): € 6.664

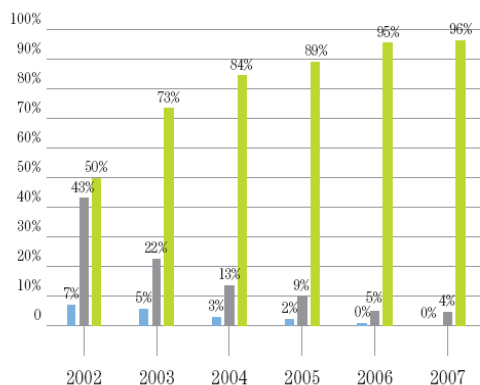
Bilancio consolidato 2007

Il rispetto del mare

Consapevoli di dover preservare e limitare qualsiasi tipo di alterazione dell'ambiente, per quanto riguarda il trasporto di petrolio e dei prodotti raffinati via mare, Saras utilizza oltre il 96 per cento di navi a doppio scafo anticipando la normativa per il traffico marittimo che diventerà operativa nel 2010. Il restante 4 per cento è rappresentato comunque da navi che tengono rigidamente separata la zona dedicata agli idrocarburi da quella dedicata alle acque di zavorra. Le attività di tutela dell'ambiente marino includono anche il monitoraggio minuto per minuto sia in entrata che in uscita delle petroliere indirizzate verso i terminali di Sarroch.

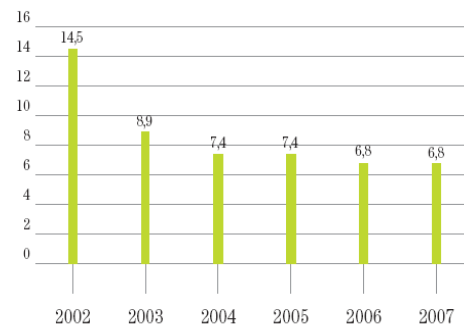
In questo quadro, regolarmente sono effettuate, da parte di personale fiduciario Saras, ispezioni in altri porti (Vetting), secondo criteri internazionali e Ispezioni Premooring su base spot, in rada prima della manovra di ormeggio.

Tipologia Navi



Pre Marpol SBT SBT-PL Doppio scafo

Età media navi cisterna



(omissis)

Rischi ambientali

Le attività della Società sono disciplinate da numerose normative dell'Unione Europea, nazionali, regionali e locali in materia ambientale. Ancorché la Società ritenga che la propria attività sia svolta nel rispetto di quanto richiesto dalla normativa ambientale, il rischio di costi e di responsabilità ambientali è insito nell'attività e non può esservi certezza che in futuro non dovranno essere sostenuti significativi costi e responsabilità in materia ambientale.

La Società ha comunque effettuato, e prevede che continuerà ad effettuare, spese operative nonché investimenti per adempiere a quanto previsto dalla normativa ambientale; inoltre, Saras fa ricorso, in merito a tali rischi, ad un programma significativo di copertura assicurativa.

Esempio 5

Saipem

Settore: petrolifero

Dipendenti: 33.373

Ricavi (in milioni): € 9.530

Bilancio integrato (esercizio + consolidato) 2007

Ambiente

Nell'esercizio 2007, Saipem ha continuato a rafforzare il suo impegno a tutela dell'ambiente. I sempre più stringenti requisiti ambientali delle convenzioni internazionali e delle autorità dei singoli Paesi hanno convinto Saipem a migliorare la sua struttura interna creando un'unità organizzativa, ENVIR, dedicata alle tematiche ambientali con lo scopo di minimizzare i potenziali impatti derivanti dall'esecuzione dei progetti. Tale obiettivo verrà perseguito intensificando il supporto alla linea operativa e l'interfaccia con asset per le questioni inerenti la flotta, aumentando il numero di risorse qualificate nell'analisi e nel monitoraggio ambientale.

Nel corso dell'esercizio, Saipem ha iniziato a revisionare il Sistema Documentale Ambientale esistente, così che i progetti possano avere strumenti più efficaci per implementare il Sistema di Gestione Ambientale a livello operativo.

Per quanto riguarda la flotta navale, continua il monitoraggio in termini di aderenza ai requisiti imposti dalla MARPOL 73/78 e la relativa pianificazione degli interventi necessari per l'ottenimento sia delle certificazioni. Sono stati attivati nuovi progetti per la certificazione ISO 14001 del Sistema di Gestione di realtà operative del Gruppo Saipem.

INFORMAZIONI SUL GRADO DI EFFICIENZA AMBIENTALE DELL'IMPRESA, PER ESEMPIO IN TERMINI DI UTILIZZO DELL'ENERGIA, DEI MATERIALI E DELL'ACQUA, DI EMISSIONI E DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI (SE OPPORTUNE E PERTINENTI ALLA LUCE DELLA NATURA E DEL VOLUME DELLE ATTIVITÀ DELL'IMPRESA E DELLA NATURA DELLA SUA INCIDENZA AMBIENTALE)

Esempio 6

Commento: nel seguente esempio si mostra la struttura di una sezione informativa particolarmente articolata sotto il profilo delle informazioni quantitative relative alle risorse utilizzate e i cui interessanti indicatori di eco-efficienza sono stati riportati tra gli esempi della sezione "Miglioramenti apportati nei settori chiave della protezione dell'ambiente" del presente documento.

Telecom Italia
Settore: telecomunicazioni
Dipendenti: 83.429
Ricavi (in milioni): € 31.290
Relazione di gestione

Ambiente
(omissis)

Indicatori di performance ambientale

Si riportano di seguito i dati di performance ambientale riguardanti:

- rifiuti;
- acqua;
- energia;
- emissioni atmosferiche, elettromagnetiche e sonore.

Le informazioni sono state ricavate elaborando dati gestionali e, ove giustificato da variazioni di perimetro, per rendere omogeneo il confronto, i dati relativi agli anni precedenti sono stati ricalcolati. Nel perimetro Domestic/Broadband/Mobile Brasile e altre attività sono comprese le Funzioni Centrali e tutte le Attività di telefonia fissa e mobile in Italia e all'estero.

(omissis)

Rifiuti

(omissis)

Gestione dei rifiuti

(omissis)

Responsabilità di prodotto

(omissis)

Recupero pali telefonici

A seguito dell'Accordo di Programma sui pali telefonici, sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente nel 2003, il Ministero delle Attività Produttive, la Conferenza Stato Regioni e le imprese di recupero, è proseguita anche nel 2007 l'attività di dismissione dei pali. Nella tabella seguente sono riportati i dettagli.

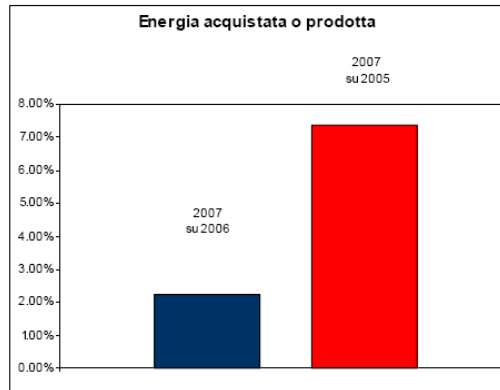
PALI TELEFONICI DISINSTALLATI		Variazione %	
	Telecom Italia S.p.A. 2007	2007 su 2006	2007 su 2005
n.	208.250	+9,53%	+1,33%

L'attività di dismissione proseguirà nel 2008.

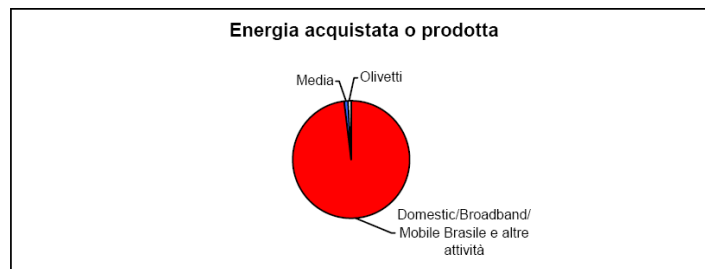
Carta
(omissis)
Acqua
(omissis)
Energia

Di seguito si riportano i consumi di energia di Telecom Italia S.p.A. e del Gruppo.
Energia elettrica

ENERGIA ACQUISTATA O PRODOTTA		Variazione %		
		Telecom Italia S.p.A. 2007	2007 su 2006	2007 su 2005
Energia elettrica da fonti energetiche non rinnovabili o miste	kWh	2.121.870.937	2,16%	10,28%
Energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili	kWh	32.000.000	6,67%	-61,12%
Totale energia acquistata o prodotta	kWh	2.153.870.937	2,23%	7,36%



ENERGIA ACQUISTATA O PRODOTTA		% di incidenza delle BU sui valori di Gruppo			
	Gruppo 2007	Domestic/Broadband/ Mobile Brasile e altre attività	Media	Olivetti	
	kWh 2.608.334.981	97,97%	1,13%	0,90%	



Il trend in aumento dei consumi di energia elettrica è dovuto principalmente all'incremento delle linee broadband e del traffico dati, ai nuovi servizi offerti e alla progressiva diffusione di tariffe flat. L'inversione del trend è attesa a seguito dell'ulteriore sviluppo delle attività di energy saving e soprattutto dell'introduzione della Next Generation Network (NGN2) come unica piattaforma di accesso. L'energia elettrica acquistata in Brasile proviene da fonti rinnovabili (idroelettrico) ed è pari per il 2007 a 267 milioni di kWh. Il Gruppo è impegnato nello sviluppo di fonti energetiche alternative. Si segnalano le seguenti iniziative:

- in cinque siti (in Trentino Alto Adige, Piemonte e Sicilia) sono in funzione celle a combustibile che utilizzano l'idrogeno come back up energetico per l'alimentazione di impianti trasmissivi di telefonia mobile;
- sono stati realizzati quattro impianti fotovoltaici, della potenza di 30 kW ciascuno, presso altrettante centrali telefoniche;
- prosegue la sperimentazione di impianti fotovoltaici innovativi con soluzione a concentrazione autodirezionale, che permette un incremento atteso del rendimento elettrico fino al 35% e una riduzione dei costi di impianto e degli spazi occupati;
- è stato ultimato, e sarà attivo entro marzo 2008, l'impianto di cogenerazione (trigenerazione) presso il Centro Elaborazione Dati di Pomezia. In tale sito le esigenze energetiche saranno soddisfatte attraverso un sistema che potrà fornire, in affiancamento ai consueti enti erogatori, energia elettrica, riscaldamento e raffreddamento con un risparmio energetico stimato del 30%;
- su 4 Stazioni Radio Base è attiva da quest'anno un'alimentazione supplementare mista eolica e fotovoltaica (generatore eolico da 15 kW e pannelli fotovoltaici per 3,5 kWp) che garantisce il 30% del fabbisogno energetico;
- è stato avviato in collaborazione con la seconda Università di Napoli e l'Agenzia nazionale per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) un progetto per migliorare l'efficienza energetica e ambientale degli apparati per le telecomunicazioni attraverso l'uso di fonti rinnovabili, l'applicazione di strategie di risparmio energetico e interventi per ridurre le emissioni;
- è stata avviata, in collaborazione con TILab nella centrale di Torino Vanchiglia, la sperimentazione di un sistema di monitoraggio dei consumi di energia con tecnologia "Wireless Sensor Network"(5). L'obiettivo è il controllo continuo delle condizioni ambientali (condizionamento, free cooling, illuminazione, router e gateway) e dei consumi energetici. Si prevede di estendere il progetto a centrali di maggiori dimensioni.

Per quanto riguarda i consumi industriali di Technology, sono proseguite nel 2007 le iniziative di saving energetico avviate negli anni precedenti. Gli interventi principali hanno riguardato:

- la sostituzione di stazioni di energia a basso rendimento di conversione;
- l'ottimizzazione nell'utilizzo degli impianti e rinnovo tecnologico di apparati obsoleti;
- l'installazione di nuovi impianti di free cooling;
- la sostituzione, razionalizzazione e ottimizzazione degli impianti di condizionamento;
- il compattamento moduli di commutazione.

Proseguono anche in Brasile le attività di razionalizzazione dei consumi di energia elettrica avviate nel 2006:

- illuminazione e condizionamento degli edifici automatizzato con sensori di presenza;
- sezionamento dei circuiti elettrici;
- sostituzione delle lampadine a incandescenza con lampade fluorescenti a basso consumo.

Indicatori di eco-efficienza

(omissis)

Combustibili per riscaldamento

(omissis)

Combustibili per autotrazione

(omissis)

Emissione atmosferiche

(omissis)

Cambiamento climatico

(omissis)

Emissioni elettromagnetiche
(omissis)
Emissioni sonore
(omissis)
Cultura, formazione e informazione
(omissis)
Sistema di gestione ambientale
(omissis)

**RICHIAMO ALL'EVENTUALE RELAZIONE AMBIENTALE SEPARATA CONTENENTE INFORMAZIONI
AMBIENTALI, QUANTITATIVE O QUALITATIVE, SUPPLEMENTARI O PIÙ DETTAGLIATE**

Esempio 7

Eni
Settore: produzione e distribuzione di energia
Dipendenti: 75.862
Ricavi (in milioni): € 87.256
Bilancio consolidato 2007

(omissis)
Una completa informativa sulla riduzione dell'impronta ambientale e sulla tutela della biodiversità è presente nel sito web www.eni.it "Sezione Sostenibilità" e nel Bilancio di Sostenibilità.

RISCHI POTENZIALI DA INSERIRE SE SIGNIFICATIVI

PERSONALE

RISCHI DI SICUREZZA SUL LAVORO: RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA AI QUALI SONO ESPOSTI I LAVORATORI, SECONDO QUANTO PREVEDE L'ART. 28 DEL D.LGS 81/2008

Esempio 1

Saipem

Settore: petrolifero

Dipendenti: 33.373

Ricavi (in milioni): € 9.530

Bilancio integrato (esercizio + consolidato) 2007

Salute

Il 2007 ha visto il dipartimento "MED" impegnato al mantenimento e continuo miglioramento degli standard di Salute del Gruppo e all'integrazione di Snamprogetti nel Sistema di Gestione della Salute secondo il modello Saipem.

A supporto di tali obiettivi sono state intraprese le iniziative medico-scientifiche di seguito elencate:

- distribuzione, implementazione e monitoraggio dei software "Health Risk Assessment" (HRA), mirato alla determinazione dei rischi biologici, chimici, fisici, ergonomici, climatici e psico-sociali relativi al sito operativo e alla mansione specifica, e "Medicines Management", finalizzato al monitoraggio della gestione dei farmaci;
- creazione all'interno del sito intranet Saipem di pagine web inerenti la gestione della Salute, dell'informazione e formazione dei dipendenti, utili anche come supporto al personale medico. A tale scopo il dipartimento ha ideato specifiche "schede paese" all'interno delle quali è elencata una serie di informazioni indirizzate a tutti i lavoratori destinati ad aree geografiche con specifiche limitazioni/raccomandazioni igienico-sanitarie;
- emissione di nuove schede informative sulle malattie e problemi sanitari legati all'industria petrolifera, stile di vita, malattie infettive, climi rigidi ed estremi, etc.;
- avvio, nei siti operativi più strategici, della telecardiologia sia per il monitoraggio della salute dei dipendenti a rischio che per il supporto alla gestione delle emergenze.

Con essa il medico del sito remoto può ottenere 24 ore su 24 il consiglio e il supporto cardiologico da un centro di eccellenza di Milano;

- proseguimento del processo di integrazione di Snamprogetti nel Sistema di Gestione della Salute Saipem;

- avvio del trasferimento delle cartelle cliniche del personale Snamprogetti nel software GIPSI - Gestione Informatica Prestazioni Sanitarie Individuali, attraverso cui viene gestita la salute dei dipendenti del Gruppo Saipem.

Procede il programma di Sorveglianza Sanitaria per il III e IV Palazzo Uffici. Il personale effettua la visita specialistica oculistica e, in seguito, la visita medica e il colloquio col medico competente.

Sono, inoltre, partite alcune attività di sviluppo sostenibile collegate alla Salute, ad esempio la collaborazione con l'ospedale di Atyrau in Kazakistan, con conseguente miglioramento delle prestazioni di pronto soccorso, e quella con l'ospedale di Rijeka con l'upgrading del dipartimento di neonatologia. Risultati di tutto rispetto sono stati ottenuti anche in Perù, dove Saipem ha dimostrato di essere partecipe, presente e integrata nella comunità locale attraverso lo sviluppo di attività di formazione.

In collaborazione con l'Università di Camerino è stato attivato MIOGATE, il primo Master al mondo in telemedicina e telefarmacologia dedicato al personale medico che lavora nel settore Oil & Gas. A questa prima sessione sono stati iscritti nove medici appartenenti al Gruppo Saipem.

Gli approcci innovativi ed efficaci nella prevenzione antimalarica (sistema di apprendimento "peer-to-peer"), integrati con quelli istituzionali (corsi di formazione e informazione), hanno portato nel 2007 alla riduzione dei casi di malaria in tutti i siti operativi di Saipem dove è presente il rischio di contagio.

Il monitoraggio della situazione epidemiologica mondiale viene effettuato con il supporto delle principali organizzazioni sanitarie mondiali e ci permette di informare sia il management sia i dipendenti sull'insorgenza di malattie infettive attraverso la distribuzione, a livello informatico, di bollettini sanitari periodici.

Gli audit interni inerenti la Salute continuano a essere parte integrante delle modalità operative del processo di gestione della Salute, al fine di assicurare il costante monitoraggio e miglioramento dell'attività stessa.

Anche a livello scientifico il QHSE Saipem MED ha registrato, nel 2007, successi importanti grazie alla presentazione di lavori scientifici a una serie di congressi nazionali e internazionali.

AMBIENTE

RISCHI DERIVANTI DA CAUSE DI RISARCIMENTO PER DANNI AMBIENTALI NONCHÉ L'EVENTUALE ESISTENZA DI COPERTURE ASSICURATIVE

Esempio 2

Enel

Settore: produzione, distribuzione e vendita di energia, servizi

Dipendenti: 73.500

Ricavi (in milioni): € 43.673

Bilancio consolidato 2007

Passività e attività potenziali
Contenzioso in materia ambientale
(omissis)

Vanno segnalate anche controversie concernenti i campi elettromagnetici delle cabine di media e bassa tensione poste all'interno di edifici, peraltro, a giudizio dei tecnici della società, sempre rispettosi dei limiti di induzione previsti dalla normativa nazionale; al riguardo, si segnalano due recenti decisioni che hanno confermato che il rispetto della specifica vigente normativa assicura la tutela della salute.

La situazione relativa al presente contenzioso si è evoluta grazie al chiarimento del quadro legislativo intervenuto a seguito dell'entrata in vigore della Legge quadro sulla tutela dall'inquinamento elettromagnetico (n. 36 del 22 febbraio 2001), e del Decreto di attuazione relativo agli elettrodotti (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003). La nuova normativa, infatti, ha inteso armonizzare l'intera materia sul territorio nazionale. È previsto, tra l'altro, un programma di dieci anni, a partire dall'entrata in vigore della citata Legge n. 36/2001, per il risanamento degli elettrodotti nonché la possibilità di recupero integrale o parziale, tramite le tariffe, degli oneri sostenuti dai proprietari delle linee di trasmissione e distribuzione e delle cabine, secondo criteri che saranno determinati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ai sensi della Legge n. 481/95, trattandosi di costi sopportati nell'interesse generale. Si segnala che, allo stato, non è stato ancora emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativo alla determinazione dei criteri di elaborazione dei piani di risanamento degli elettrodotti (art. 4, comma 4 della Legge n. 36/2001), né sono state definite, ai sensi del menzionato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, i criteri di misurazione dei suddetti parametri e di calcolo delle fasce di rispetto.

Sono pendenti inoltre talune vertenze in materia urbanistica e ambientale, connesse con la costruzione e l'esercizio di alcuni impianti di produzione e di linee di distribuzione. L'esame di tali vertenze fa ritenere, in linea generale, come remoti eventuali esiti negativi. Per un numero limitato di giudizi non si possono tuttavia escludere esiti sfavorevoli le cui conseguenze potrebbero consistere, oltre che nell'eventuale risarcimento dei danni, nel sostenimento di oneri connessi alle modifiche degli impianti e alla temporanea indisponibilità degli impianti stessi. Si tratta di oneri allo stato attuale non oggettivamente determinabili e non compresi quindi in sede di determinazione del "Fondo contenzioso, rischi e oneri diversi".

RISCHI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE: RISCHI COSIDDETTI "INTERNI", DETERMINATI DALLA TIPOLOGIA DELLA PRODUZIONE E DAGLI SPECIFICI IMPATTI AMBIENTALI

Esempio 3

Eni
Settore: produzione e distribuzione di energia
Dipendenti: 75.862
Ricavi (in milioni): € 87.256
Bilancio consolidato 2007

Passività ambientali

Come le altre società del settore Eni è soggetta a numerose leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente a livello comunitario, nazionale, regionale e locale, ivi incluse le leggi che attuano convenzioni e protocolli internazionali relativi alle attività nel campo degli idrocarburi, ai prodotti e

alle altre attività svolte. I relativi costi sono accantonati quando è probabile l'esistenza di una passività onerosa e l'ammontare può essere stimato attendibilmente.

Sebbene Eni attualmente non ritenga che vi saranno effetti negativi particolarmente rilevanti sul bilancio consolidato, dovuti al mancato rispetto della normativa ambientale - anche tenuto conto degli interventi già effettuati, delle polizze assicurative stipulate e dei fondi rischi accantonati - tuttavia non può essere escluso con certezza che Eni possa incorrere in ulteriori costi o responsabilità anche di proporzioni rilevanti perché, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile prevedere gli effetti dei futuri sviluppi tenuto conto, tra l'altro, dei seguenti aspetti: (i) la possibilità che emergano nuove contaminazioni; (ii) i risultati delle caratterizzazioni in corso e da eseguire e gli altri possibili effetti derivanti dall'applicazione del decreto del Ministro dell'ambiente n. 471/1999; (iii) gli eventuali effetti di nuove leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente; (iv) gli effetti di eventuali innovazioni tecnologiche per il risanamento ambientale; (v) la possibilità di controversie e la difficoltà di determinare le eventuali conseguenze, anche in relazione alla responsabilità di altri soggetti e ai possibili indennizzi.

Esempio 4

Saras

Settore: petrolifero

Dipendenti: 1.900

Ricavi (in milioni): € 6.664

Bilancio consolidato 2007

Rischi ambientali

Le attività della Società sono disciplinate da numerose normative dell'Unione Europea, nazionali, regionali e locali in materia ambientale. Ancorché la Società ritenga che la propria attività sia svolta nel rispetto di quanto richiesto dalla normativa ambientale, il rischio di costi e di responsabilità ambientali è insito nell'attività e non può esservi certezza che in futuro non dovranno essere sostenuti significativi costi e responsabilità in materia ambientale.

La Società ha comunque effettuato, e prevede che continuerà ad effettuare, spese operative nonché investimenti per adempiere a quanto previsto dalla normativa ambientale; inoltre, Saras fa ricorso, in merito a tali rischi, ad un programma significativo di copertura assicurativa.

RIFERIMENTI NORMATIVI E CONTABILI

Comunicazione della Commissione europea, “Osservazioni riguardanti taluni articoli del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002, relativo all'applicazione di principi contabili internazionali, della quarta direttiva 78/660/CEE del Consiglio del 25 luglio 1978 relativa ai conti annuali di taluni tipi di società e della settima direttiva 83/349/CEE del Consiglio del 13 giugno 1983 relativa ai conti consolidati”, novembre 2003.

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2003, n. 51, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione.

Decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 32, “Attuazione della direttiva 2003/51/CE che modifica le direttive 78/660, 83/349, 86/635 e 91/674/CEE relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione”.

Raccomandazione della Commissione europea del 30 maggio 2001, n. 453, relativa alla rilevazione, alla valutazione e alla divulgazione di informazioni ambientali nei conti annuali e nelle relazioni sulla gestione delle società.

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC), “La relazione sulla gestione - Art. 2428 Codice Civile”, approvato il 14 gennaio 2009.

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (CNDC) e Consiglio Nazionale dei Ragionieri e Periti Commerciali (CNRPC), Documento 320, “Il concetto di significatività nella revisione”, *Principi di revisione*, 2005.

Global Reporting Initiative, Sustainability Reporting Guidelines (G3), 2006.

International Accounting Standards Board (IASB), “Quadro sistematico (Framework) per la preparazione e la presentazione del bilancio”, in IFRS, 2006.

Organismo italiano di contabilità. Principio contabile 11, revisione maggio 2005.
